

SICILIA IN ROSA

Sabato 2 dicembre 2017 - www.siciliainrosa.it

*L'appello
di Serafina*

«TUTELATE NOI DONNE NEI LUOGHI DI LAVORO»

Invitata alla Camera, la dottoressa della guardia medica di Trecastagni che ha subito violenza lo scorso settembre, ha espresso, tra gli applausi, una dolorosa richiesta di sicurezza. A nome di tutte le lavoratrici

VIOLENZA DI GENERE
**IN PROCURA
C'È IL "POOL"**

MODA
**SYLVIO
GIARDINA**

TEATRO
**FRANCESCA
FERRO**

MOSTRE
**MICHELA
PISTORIO**



Farmacia Barbagallo

Via Roma, 327 - Zafferana Etnea (Catania)

Tel. 095 7082005

PRODOTTI NATURALI

OMEOPATIA

PRATICHE PER CELIACI

DERMOCOSMESI

PRODOTTI GALENICI



SOCIETÀ



Alvira Amata, FdI-Noi con Salvini



Stefania Campo, M5S



Rosanna Cannata, Forza Italia



Marianna Caronia, Forza Italia



Gianina Ciancio, M5S



Angela Foti, M5S



Margherita La Rocca Ruvolo, Udc



Luisa Lantieri, Pd

ONOREVOLI SIGNORE

SU SETTANTA DEPUTATI SONO QUATTORDICI LE DONNE ELETTE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA LO SCORSO 5 NOVEMBRE. ECCO CHI SONO LE PARLAMENTARI CHIAMATE A RAPPRESENTARCI TRA VOLTI NUOVI E VECCHIE CONOSCENZE DELLA POLITICA

DI GIANLUCA REALE

Quattordici su settanta. Esattamente il 20% dei deputati chiamati a occupare gli scranni della nuova Assemblea regionale siciliana, così come venuta fuori dalle urne il 5 novembre. Tante sono le "Onorevoli Signore" che lavoreranno al parlamento siciliano, fianco a fianco ai colleghi uomini. Un numero ancora lontano dall'affermare una parità di genere, almeno numerica, nella rappresentanza politica nelle sedi

istituzionali della Regione. Le parlamentari di questa XVII legislatura sono una in meno rispetto alla legislatura precedente, ma in percentuale di più, poiché la precedente assemblea regionale era composta da 90 deputati e le donne erano solo il 16,66% dei parlamentari. Dunque, il 20% attuale è un buon segno, significa che le donne hanno "tenuto" la posizione al voto di novembre. Anzi, hanno guadagnato fiducia. C'è da stare allegri? Vedremo se riusciranno a ricoprire ruoli rilevanti in un'aula che ha comunque un'impronta maschile. Le assegnazioni di presidenza e vice presidenze dell'Assemblea, così come

quelle di commissione, infatti, non registrano spesso *rumors* che danno in pole position nomi femminili. Certo questo dipende anche dall'esito del voto e dalla maggioranza che ne è venuta fuori. Il *Movimento 5 Stelle*, infatti, è la forza politica che ha conquistato più seggi di tutti e piazzato più donne all'Assemblea regionale: 7 deputate su 20 eletti, in pratica il 35% dei grillini ad entrare a Sala d'Ercole (una in più della precedente legislatura, quando le donne erano 6 su 15 deputati, rappresentando però il 40% del gruppo parlamentare). Tra loro tre sono i volti nuovi: **Roberta Schillaci**, laureata in Scienze politiche e

Sombrero
hotel - restaurant - banqueting

luogo ideale per trascorrere una vacanza piacevole soggiornando in un ambiente intimo, ma dotato dei più moderni confort, con internet wi-fi free oppure semplicemente per rendere unico un evento nella sala ristorante climatizzata a bordo piscina assaporando le specialità della tradizionale cucina mediterranea

S.S 115 Licata - Agrigento

Info Tel +39 0922 801003/0922 804232 Cell 338 2857060



LE ASSESSORE NEL GOVERNO MUSUMECI SONO SOLTANTO DUE

Sono due, invece, le donne nelle squadra del governo regionale, il 16,6% dei 12 assessori nominati mercoledì scorso dal presidente Musumeci: Mariella Ippolito, presidente dell'ordine dei farmacisti a Caltanissetta e candidata non eletta nella lista dei Popolari e autonomisti, è il nuovo assessore alla Famiglia, lavoro e politiche sociali; Bernadette Grasso, avvocato, nella passata legislatura deputato regionale di Forza Italia e in passato anche un'esperienza da sindaco di Capri Leone, è il nuovo assessore alla Funzione pubblica. Siamo lontani dalla presenza femminile nelle giunte dell'ex governatore Crocetta, che in genere affidava alle donne circa la metà delle deleghe.



Eleonora Lo Curto, Udc



Elena Pagana, M5S



Valentina Palmeri, M5S



Bernadette Grasso
Assessore alla Funzione pubblica



Mariella Ippolito
Assessore alla Famiglia, lavoro e politiche sociali



Giusy Savarino, #DiventeràBellissima



Roberta Schillaci, M5S



Valentina Zafarana, M5S

L'Udc è **Eleonora Lo Curto**, palermitana di nascita, ma marsalese di adozione (è stata anche assessore al Comune di Marsala), classe 1955, laureata in Pedagogia e Filosofia, dirigente scolastico, prima donna ad essere stata eletta al parlamento europeo nel 2004, torna all'Assemblea regionale dove era stata eletta per una prima volta nel

specializzata in relazioni pubbliche, eletta in provincia di Palermo, vanta alcune collaborazioni amministrative con la Corte dei Conti in Sicilia e in Piemonte; **Elena Pagana**, eletta in provincia di Enna; **Stefania Campo**, eletta in provincia di Ragusa, laureata in Architettura e al Dams, architetto e docente di Discipline audiovisive e multimediali in una scuola superiore, autrice del libro "I segreti della tavola di Montalbano", in cui ripercorre le abitudini alimentari del commissario. Quattro, invece, le riconferme al secondo e, per le regole pentastellate, ultimo mandato: **Angela Foti**, catanese, classe 1975, diplomata all'Accademia di Belle Arti, è stata vice presidente del gruppo parlamentare e componente delle commissioni Attività produttive e Ambiente e territorio, prima firmataria di 11 disegni di legge e 99 interrogazioni parlamentari; **Gianina Ciano**, anche lei catanese, classe 1990, laureata in Scienze Ambientali, è stata componente della commissione Cultura, formazione e lavoro e di quella Ambiente e territorio, come prima firmataria ha presentato 6 disegni di legge e 44 interrogazioni; **Valentina Zafarana**, classe 1980, messinese, laureata in Lettere, insegnante, è stata vice presidente della commissione di ndagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela e componente di altre commissioni, prima firmataria di 13 disegni di legge e 78 interrogazioni; **Valentina Palmeri**, nata ad Alcamo nel 1976, una laurea in Scienze naturali, impiegata, è stata componente delle commissioni Ambiente e territorio e Attività produttive e prima firmataria di 11 disegni di legge e 60 interrogazioni parlamentari. . Il secondo gruppo parlamentare più numeroso è quello di *Forza Italia*, ma su 13 deputati soltanto 2 sono donne, che fanno segnare un timido 15% di presenza femminile nel gruppo: **Marianna Caronia**, ex consigliere comunale di Palermo e in passato anche assessore provinciale, paler-

mitana, classe 1969, diplomata e impiegata di una società di navigazione, è una new entry per modo di dire perché era già stata eletta all'Ars due legislature fa, nel 2008, nelle file del Mpa (da cui poi è fuoriuscita) con oltre 10 mila preferenze; **Rossana Cannata**, giovane mamma di due figli, ex consigliera comunale di Avola, sorella del sindaco della cittadina siracusana, Luca Cannata, eletto alle ultime amministrative al primo turno a furor di popolo: non è un caso che sia stata la più votata nella lista di *Forza Italia* a Siracusa, con un bottino di quasi 7 mila preferenze. Terza forza in campo all'Assemblea è quella del *Partito Democratico* che tra gli 11 deputati porta a Palermo soltanto una donna (per un misero 9% della deputazione): **Luisa Lantieri**, originaria di Piazza Armerina, classe 1965, maturità classica, ispettrice del lavoro, non è certo un volto nuovo visto che nella precedente legislatura era stata eletta nelle file de "Grande Sud" per finire nel gruppo de "Il megafono", movimento di Rosario Crocetta, nel governo del quale è stata anche assessore agli Enti locali. All'Ars è stata prima firmataria di 2 disegni di legge e 3 interrogazioni parlamentari. Brutta performance "rosa" quella del Pd, che nel 2012 era riuscito a portare in parlamento decisamente più volti femminili. L'Udc, invece, vanta due deputate su sei parlamentari, un buon 33% di presenza femminile nel gruppo: la prima è **Margherita La Rocca Ruvolo**, rieletta dopo il precedente mandato, originaria di Montevago in provincia di Agrigento, classe 1961, laureata in Psicologia e Teologia, docente, nella scorsa legislatura è stata vice presidente della commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, vice presidente del gruppo Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro e componente di molte commissioni, prima firmataria di 8 disegni di legge e 24 interrogazioni parlamentari. L'altra eletta con

2001 nella lista Nuova Sicilia. Nella lista del presidente Musumeci *#DiventeràBellissima* soltanto **Giusy Savarino**, vicinissima al nuovo governatore, è riuscita ad approdare a Palermo su 5 eletti (20% della deputazione): Savarino, figlia di Armando Savarino, ex sindaco di Ravanusa ed ex direttore dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, è stata già due volte deputato all'Ars. Col padre (nel 2014 condannato dalla Corte d'Appello per l'accusa di tentato abuso di ufficio e voto di scambio), Giusy Savarino ha militato politicamente nell'Udc, ma alle ultime regionali ha scelto la lista del neogovernatore. Infine, la lista *Fratelli d'Italia-Noi con Salvini* è riuscita far eleggere **Elvira Amata** fra i 4 premiati dalle urne, unica donna che "vale" il 25% del gruppo parlamentare. Amata, madre, laureata in Scienze biologiche nel '93, ricercatrice, è stata per due volte assessore comunale a Messina, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale fino alla candidatura alla Regione. Anche lei è stata al centro di alcune polemiche sui cosiddetti "impresentabili" perché rinviata a giudizio con altri 34 fra amministratori e dirigenti in seguito all'inchiesta sui bilanci comunali tra il 2009 e il 2011, ma lei stessa ha spiegato al settimanale "S" che «l'Amministrazione presenta uno schema di bilancio proposto dal ragioniere generale e lo invia al Consiglio senza modifiche, avendo prima verificato la presenza di tutti i necessari pareri di legge. Per me si trattava di bilanci sani e responsabilmente li ho votati». Zero rappresentanza femminile, invece, tra i *Popolari e autonomisti* (6 deputati) che però hanno ottenuto "piazato" una donna nella squadra di governo di Musumeci. Nesuna donna nella deputazione, esigua, neanche per *Sicilia Futura* (2 deputati) e *Cento Passi* (1 deputato). Insomma, adesso tutte al lavoro ●

OGNI MALATO
DI LEUCEMIA
HA LA SUA
BUONA STELLA.

8 • 9 • 10 dicembre

Aiuta la ricerca e la cura
delle leucemie, dei linfomi
e del mieloma. Ti aspettiamo
in tutte le piazze d'Italia.

AiL

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi
le stelle AiL chiama il numero
06 70388013 o vai su www.aill.it

Scarica l'App 'AiL Eventi'

Valle dell'Etna

specialità al pistacchio

www.valledell'etna.it

post 25 novembre

«IL NOSTRO *pool* AL LAVORO CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE»

Contro la violenza di genere la Procura di Catania ha un vero e proprio "pool" che adotta un modello investigativo colaudato, una vera e propria *best practice* in ambito giudiziario. A coordinarlo è il procuratore aggiunto Marisa Scavo, magistrato con una consolidata esperienza sul tema. «L'esigenza di creare un gruppo di lavoro specializzato nella conduzione delle indagini - spiega la dottoressa Scavo - è nata non solo dalle concrete necessità investigative, ma anche sulla base delle circolari del Consiglio superiore della magistratura del 2009, che sollecitano le varie Procure a creare gruppi di lavoro specializzati su diversi temi e, tra questi, anche quello nella conduzione delle indagini per il contrasto alla violenza di genere».

Che forze ha messo in campo la Procura all'interno di questo pool?

«Nel nostro gruppo ci sono sei magistrati, oltre me che li coordino. Nel mio modello investigativo curo molto la formazione delle forze di polizia giudiziaria sul fronte della violenza di genere e ogni due anni organizzo dei momenti di formazione specifici rivolti alle forze di polizia. Nell'attività investigativa abbiamo come referenti degli ufficiali di polizia giudiziaria che trattano questa materia sia nella squadra mobile sia alla sezione della polizia di Stato sia alla sezione dei carabinieri».

Quali sono le direttrici di questo modello operativo?

«Innanzitutto, diamo a tutte le forze di polizia delle linee guida fondamentali sulla metodologia degli interventi da adottare quando ricevono segnalazioni per lite in famiglia. Diciamo sempre di controllare se si tratta di soggetti già noti alle forze di polizia, se detengono armi, se sono già noti al dipartimento di salute mentale o a quello per le tossicodipendenze. Peraltro, nei casi gravi, dove ci sono state già manifestazioni di violenza, diciamo alla polizia giudiziaria di fornire alla persona offesa il numero di cellulare, operativo "h 24", di chi ha raccolto la denuncia, così da intervenire subito se ci dovessero esser ulteriori episodi di violenza o di stalking ed eventualmente procedere all'arresto in flagranza, se esistono i presupposti.

Inoltre, nelle more delle indagini, cerchiamo di responsabilizzare la persona offesa dandole delle indicazioni di comportamento: per esempio, le diciamo di non incontrare mai da sola il soggetto violento, perché molte volte l'ultimo incontro di "chiarimento" può essere quello fatale; nelle cause di civili per separazione particolarmente conflittuali consigliamo di fare parlare tra loro soltanto i legali; se devono andare in udienza diciamo di farsi accompagnare dalla polizia giudiziaria. In generale, cerchiamo di dare dei suggerimenti alla persona offesa per cercare di evitare incontri che potrebbero essere particolarmente pericolosi».

Dunque un modello investigativo, ma anche un modello di protezione e prevenzione...

«Sì, si tratta di cautele adottate nel corso delle indagini, anche perché quando interveniamo noi un reato è già stato commesso. Spesso sono cautele adottate in attesa che venga emesso dal gip il provvedimento cautelare o coercitivo che, nei casi più gravi, abbiamo richiesto. È nostro compito tutelare la persona offesa e, per farlo, ci serve la sua collaborazione».

MARISA SCAVO, PROCURATORE AGGIUNTO A CATANIA, GUIDA UN GRUPPO DI MAGISTRATI SPECIALIZZATO. «I REATI PIÙ DIFFUSI STALKING E MALTRATTAMENTI. LE DENUNCE? SONO IN AUMENTO»

DI GIANLUCA REALE



Sono di più le notizie di reato che provengono da fonti esterne o sono più le denunce delle vittime?

«Ci sono molte denunce dirette e qualcuna comincia a provenire anche dal pronto soccorso, che è un luogo particolarmente significativo per l'emersione di questo fenomeno. Capita spesso che la donna maltrattata o che subisce violenza sessuale si rechi al pronto soccorso. Spesso, quando si tratta di violenze fisiche, la vittima dice che si è procurata le ferite accidentalmente. Nell'attività di formazione che facciamo anche agli operatori sanitari raccomandiamo di fare la segnalazione alla polizia giudiziaria o direttamente all'autorità giudiziaria quando hanno anche il semplice sospetto che si possa trattare di violenza domestica».

Sarebbe più facile se ai pronto soccorso ci fossero ancora i posti di polizia.

«Purtroppo non ci sono più. Però stiamo lavorando molto per fare istituire i cosiddetti "codici rosa". Ad Acireale l'hanno istituito e funziona veramente bene. Poi non mi stanco mai di ripetere che c'è l'esigenza di creare una banca dati informatica comune a tutti i pronto soccorso, perché spesso le persone offese girano tra i diversi presidi di emergenza proprio per evitare di far capire che ci sono atti reiterati di violenza. Se avessimo una banca dati, invece, potremmo immediatamente capire se si tratta di episodi che si ripetono. Per noi sarebbe estremamente utile».

Occorre uno sforzo da parte delle aziende sanitarie.

«Con la buona volontà si possono fare tante cose».

I dati recenti del rapporto Eures dicono che dall'inizio dell'anno in Italia ci sono stati 114 femminicidi, con più incidenza al Nord.

«Effettivamente sembrerebbe che al Nord ci sia un numero di femminicidi maggiore che al Sud. Una prima chiave di lettura di questi dati è che le donne al Nord sono più emancipate e quindi la capacità di prendere decisioni di rottura sono maggiori, per via di una maggiore indipendenza economica».

E qui da noi la situazione com'è?

«Le denunce pervenute su tutti i reati di competenza del nostro gruppo di lavoro, tra il primo luglio 2016 e il 30 giugno 2017, sono state 1898. Di queste 1026 già definite. In generale, il numero delle denunce complessivamente è aumentato. Anche se in alcuni casi possono essere pretestuose, legate alla conflittualità nelle separazioni, soprattutto legate all'assegnazione della casa familiare. Si tratta di ipotesi marginali, ma esistono. L'aumento delle denunce può essere letto in modo bivalente: da un lato, il segnale di una società sempre più violenta e di una crisi economica che causa fenomeni depressivi che generano violenza. Dall'altro lato, l'aumento delle denunce significa anche una emersione del sommerso. Questa tendenza c'è. Devo aggiungere, inoltre, che i tempi di risposta del gip sono molto rapidi: il provvedimento cautelare o coercitivo arriva in media dopo 15-17 giorni da quando depositiamo la richiesta».

La legislazione in questi anni ha fatto grandi passi avanti, adeguandosi anche ai

trattati internazionali, primo fra tutti la Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011...

«È vero. Per esempio, la legge del 2013 che ha ratificato la Convenzione, i provvedimenti del 2015 tra i quali l'art. 90 bis del codice di procedura penale, che prevede tutta una serie di informazioni che devono essere fornite alla persona offesa circa i diritti e le facoltà che ha nell'ambito del procedimento penale».

E la legislazione attuale è sufficiente a tutelare le donne o si potrebbe fare di più?

«Nel complesso abbiamo una buona normativa che consente di agire e dare una risposta adeguata. Quello su cui si comincia a dibattere, ultimamente, è se su questo genere di reati, nella fase di esecuzione della pena, si possano concedere - e quali - benefici ai soggetti che li hanno commessi».

Dalla molestia al reato vero e proprio c'è una zona grigia?

«Le molestie sono una delle prime manifestazioni, un primo campanello di allarme dello stalking, ad esempio. Si comincia con molestie e messaggi assillanti, con appostamenti, con presenze intrusive nella vita privata della persona offesa. C'è sempre, però, la possibilità di sporgere denuncia quando si subiscono tali comportamenti. E c'è sempre il reato di violenza privata, relativo a determinanti comportamenti che coartano la libertà di movimento della persona offesa. È un reato che si coglie in una prima fase, quando ancora non si arriva a comportamenti di stalking».

Dall'osservatorio della Procura quali sono i reati che vengono commessi di più?

«Stalking e maltrattamenti, accompagnati con lesioni volontarie, aggravate dal rapporto di parentela o dalle relazioni affettive».

Le vittime di violenza di genere hanno un'assistenza efficace da parte dello Stato?

«Una volta che si chiude tutta la vicenda penale non abbiamo più nessun contatto con la persona offesa e si dovrebbe attivare tutto un percorso di sostegno che possa proseguire anche dopo il processo penale. Quando ci sono momenti di incontro e di riflessione, dico sempre che sarebbe molto importante prendere in carico anche i soggetti violenti e maltrattanti, come avviene con i tossicodipendenti, perché bisogna avviarli a un percorso terapeutico psicologico di fuoriuscita della violenza. Questa è una cosa su cui si può fare ancora tanto».

Ci sono già esperienze del genere?

«In Italia cominciano a sorgere le prime associazioni per gli uomini maltrattanti. Così come ci sono i centri antiviolenza, stanno aprendo anche centri di ascolto per i soggetti maltrattanti e violenti. Ne è stato aperto uno anche a Catania dall'associazione Teseo in collaborazione con l'Asp. Si tratta però di un aiuto sul quale non ci può essere coercizione, ma ci vuole una richiesta volontaria».

Per quanto riguarda le vittime, le donne, c'è già una rete più consolidata...

«I centri antiviolenza lavorano molto bene. Negli ultimi anni hanno avuto qualche problema per la mancanza di finanziamenti, ma adesso la ministra Boschi ha detto che sono stati previsti fondi per il piano antiviolenza. È chiaro, però, che la prima tutela da assicurare a una persona maltrattata o sottoposta a violenza è quella di darle un'occupazione che ne garantisca l'indipendenza economica» ●

parole e numeri

IL RAPPORTO EURES NEL 2017 GIÀ 114 FEMMINICIDI

Nei primi 10 mesi del 2017 sono state 114 le donne vittime di omicidio volontario, un triste consuntivo che conferma l'andamento registrato nel 2016. Lo evidenzia il quarto rapporto di Eures sul femminicidio in Italia, diffuso in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Tra il 2015 e il 2016 il numero di femminicidi in Italia è tornato ad aumentare, passando da 142 a 150 (+5,6%), soprattutto a causa di una forte crescita del fenomeno nelle regioni del Nord e del Centro. Sempre nel 2016 a livello di regioni il numero più alto di femminicidi lo si è registrato in Lombardia (25 vittime), seguita dal Veneto (17, ma in forte aumento rispetto ai 7 dell'anno precedente), terza la Campania (nonostante un calo dei casi, passati 31 a 16), e quarta l'Emilia Romagna (13). Nello scorso anno il 76,7% dei femminicidi è maturato in un contesto familiare e affettivo.

ISTAT, STUPRI 2016 COMMESSI PER L'81% DA ITALIANI

Dalla rilevazione 2017 dell'Istat si ricava che le donne vittime di violenza sono state 149 nel Paese nel 2016. Gli stupri sono stati commessi per l'81,6% dei casi da italiani, per il 15,1% da stranieri. Nove donne su 100 sono state inoltre nel corso della vita lavorativa bersaglio di ricatti o molestie a sfondo sessuale nei luoghi di lavoro.



IL PRESIDENTE MATTARELLA «OPPORSI A VESSAZIONI E AGGRESSIONI È DOVERE DI TUTTA LA COMUNITÀ»

«Ogni aggressione, ogni vessazione ai danni di ogni donna, espressioni dell'idea primitiva che le donne non abbiano il diritto di realizzarsi e di decidere, è una violenza di genere e una violazione della dignità della persona - ha scritto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del 25 novembre -. Contro questo atteggiamento l'intera comunità deve sapersi opporre fermamente».



LAURA BOLDRINI: «ALLE DONNE DICO: DENUNCIATE! UOMINI, USCITE DAL SILENZIO»

«Le donne non possono essere messe davanti al bivio di uscire dal social network o accettare di subire violenza. A loro dico: denunciate, siamo in uno Stato di diritto e possiamo difenderci attraverso le leggi». Così ha scritto Laura Boldrini, presidente della Camera, in una serie di tweet. Boldrini ha aggiunto: «Agli uomini non violenti dico: uscite dal silenzio. La battaglia contro il femminicidio si vince solo se siamo insieme».

LA CGIL SICILIA: ACCORDO QUADRO ANTIMOLESTIE IN UFFICIO O IN AZIENDA

I sindacati e Sicindustria hanno sottoscritto un accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro e «stiamo programmando le assemblee per l'attività di informazione e per la definizione di protocolli etici, con lo scopo di affermare i diritti delle donne e di sottrarle a ricatti e prevaricazioni», ha fatto sapere il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro. Tra le richieste della Cgil c'è anche «l'introduzione nel codice penale del reato di molestie sessuali nell'ambito lavorativo».

L'appello di Serafina



IL DISCORSO PRONUNCIATO ALLA CAMERA DALLA DOTTRESSA VITTIMA DI ABUSO ALLA GUARDIA MEDICA DI TRECASTAGNI

«TUTELATE NOI DONNE SUI LUOGHI DI LAVORO»

Abbiamo scelto di pubblicare integralmente il discorso che, con grande coraggio e dignità, la dottressa Serafina Strano, vittima di violenza sessuale durante il suo turno in guardia medica a Trecastagni nella notte del 19 settembre, ha pronunciato alla Camera dei Deputati in occasione dell'incontro #inquantodonna, il 25 novembre per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Invitata dalla presidente Laura Boldrini, la dottressa Strano ha deciso, vincendo ogni emozione, di portare la sua testimonianza e lanciare anche un vigoroso appello alle istituzioni. Una testimonianza di grande forza, accolta e sostenuta dagli applausi di tutta l'aula di Montecitorio. Ma soprattutto la testimonianza della forza di una donna, delle donne che giustamente vogliono essere tutelate anche sui luoghi di lavoro, dove un episodio come quello accaduto a Trecastagni non dovrebbe mai e poi mai poter accadere. Ci è sembrato importante, e doveroso, riportare per intero l'intervento di Serafina Strano, al cui appello non è stata data ancora una risposta. Noi siamo al suo fianco.

Sono emozionata anche perché non avrei mai potuto immaginare di parlare da questi scranni a tutta Italia. E proprio perché riconosco la solennità e l'alto valore simbolico di quest'aula e di questa ricorrenza, ho deciso di mostrarmi, dopo la mia terribile esperienza, per la prima volta oggi. Riesco a mostrarvi oggi perché sono viva! Ci tengo a sottolineare che non ho provato e non provo nessuna vergogna per quello che mi è successo. Tanta rabbia sì. Sono la vittima, testimone di un episodio gravissimo di violenza che mi ha colpito come donna e come dottressa. Come medico. Ringrazio la presidente della Camera Boldrini per avermi dato questa opportunità. Lei è tra le poche personalità istituzionali ad essersi accostata a me con grande sensibilità e sincera solidarietà. Colgo l'occasione per ringraziare i pochi uomini che mi sono stati accanto fra le istituzioni, cioè il collega ed amico professore Massimo Buscema, presidenti dell'Ordine dei Medici di Catania, i carabinieri del comando di Acireale, il capitano Giovanni Rubino e il maresciallo maggiore Giuseppe Trifiletti per come hanno curato le indagini del fatto criminoso di cui sono stata vittima. Ma io li ringrazio soprattutto per la

grande umanità, per il rispetto e per la discrezione che hanno avuto nei miei confronti. Ringrazio e abbraccio fraternamente anche il brigadiere Salvatore Tomarchio e l'appuntato Antonio Sciara, cioè coloro che nell'espletamento del loro dovere, con il loro pronto intervento mi hanno liberata la notte del 19 settembre scorso.

Quella notte, come tante altre, prestavo servizio presso la sede di guardia medica di Trecastagni in completa solitudine. Come sempre. Sentii suonare al portone di ingresso e andai ad aprire. Si trattava di un paziente che mi richiedeva un antidolorifico. Dopo pochi minuti, appena giunta nell'ambulatorio, fui aggredita alle spalle e da quel momento cominciai la mia notte di terrore. Prigioniera in quell'ambulatorio trappola, per circa un'ora e mezza rimasi in balia di quel giovane paziente trasformatosi in mostro. Selvaggiamente picchiata, ripetutamente stuprata, senza avere la possibilità di dare l'allarme a nessuno perché la sede di guardia medica di Trecastagni, come molte di quelle siciliane, direi tutte, e la maggior parte di quelle delle altre regioni d'Italia, sono ubicate in edifici isolati, dove i medici svolgono il loro lavoro senza avere a disposizione un autista per le visite domiciliari, senza sistemi elettronici antiaggressione adeguati, senza sistemi di videosorveglianza remoto. Quella notte, solo riuscendo a scappare fuori per pochi minuti, urlando disperata nel silenzio della notte, riuscii a salvarmi.

Quando il mio carnefice sevizava il mio corpo la mia mente era libera. Lui mi umiliava con le percosse e io nel frattempo riflettevo su come poter uscire da quella situazione di grave pericolo per la mia persona e per la mia vita. Sono stata forte, sono stata coraggiosa, sono rimasta lucida sostanzialmente. Credo mi abbia salvato il mio attaccamento alla vita, l'amore infinito per la mia famiglia, la passione per la mia professione, la mia stessa esperienza professionale, la mia fede in Dio. Stretta nella presa violenta del carnefice pensavo a tutte le donne che subiscono violenze di ogni tipo, in Italia e nel mondo. Pensavo a tutte le donne che subiscono quello che subivo io da un familiare, da chi dovrebbe amarle e proteggerle e non possederle come oggetti, come schiave. Ma il mio pensiero in quella notte di terrore si è soffermato in particolare alla collega Roberta Zedda che nel 2003 subì, durante un turno di servizio notturno in Sardegna, un tipo di aggressione simile alla mia. Stesse modalità, ma lei fu più sfortunata. Fu

barbaramente trucidata dal suo carnefice con 21 coltellate. Anche lui un paziente, un ragazzo apparentemente mite che in quella notte si trasformò in mostro.

Le violenze fisiche sulla mia persona sono finite intorno alle 2 del 19 settembre scorso con l'intervento dei carabinieri, ma purtroppo le violenze psicologiche sulla mia anima continuano tutt'oggi. Non sono violenze che si consumano nel buio della notte, ma alla luce del sole, anzi direi sotto i riflettori. Faccio riferimento a parecchie dichiarazioni fatte dai dirigenti dell'Asp di Catania, cioè coloro che avrebbero dovuto rendere sicuro il mio luogo di lavoro. Penso a quelle trasmissioni televisive che morbosamente hanno tentato di strumentalizzare il mio caso, ad altri servizi televisivi non mandati in onda perché troppo scomodi. Ma soprattutto, la violenza continua perché a tutt'oggi in Sicilia e anche nel resto d'Italia non è cambiato nulla nella gestione della sicurezza per le guardie mediche e per i presidi sanitari pubblici in genere.

Io, grazie a Dio, non sono stata uccisa dal carnefice come la povera Roberta, ma esigo dallo Stato in sua memoria, a rappresentanza di tutti i medici, di tutte le mie colleghe che con angoscia e paura tutte le notti vanno lavorare presso i presidi di guardia medica in Sicilia, in tutta Italia, che questi spesso squallidi ambulatori siano finalmente messi realmente in sicurezza.

Io sono una cittadina italiana prima di essere un medico, ho scelto questa professione per passione e, malgrado tutto, a 25 anni dalla mia laurea continuo ad avere questa passione. Chiedo come donna e come medico al mondo politico, al presidente Musmeci neoeletto governatore della mia Regione, a tutti i deputati che siedono su questi scranni, leggi e provvedimenti che ci tutelino, che ci proteggano, che ci risarciscano nella giusta misura. Alla magistratura rivolgo un appello: che sia sempre attenta e rigorosa nell'applicazione delle leggi in caso di reati di violenza sulle donne.

Colgo l'occasione per ricordare il caso di Eleonora Cubeta, una donna siciliana come me, solare, trovata suicidata in uno sgabuzzino della propria casa il 5 settembre 2015, caso per cui la Procura di Messina tutt'oggi indaga con tanta dedizione. Che giustizia sia fatta per me, per Eleonora, per tutte le donne vittime di violenza, altrimenti il mio urlo di dolore "sono stata stuprata dalle istituzioni" non potrà mai essere placato del tutto ●

«1522», IL NUMERO DEL CALL CENTER NAZIONALE

La Rete Nazionale Antiviolenza a sostegno delle donne vittime di violenza offre un servizio di "call center", mediante il numero telefonico 1522. Gli operatori forniscono alle vittime, assicurando loro l'anonimato, un sostegno psicologico e giuridico, nonché l'indicazione di strutture pubbliche e private presenti sul territorio a cui rivolgersi. Il servizio multilingue, attivo 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, dà una prima risposta immediata alle vittime e contribuisce all'emersione delle richieste di aiuto favorite dalla garanzia dell'anonimato.

È NATO IL "CENTRO DONNA CATANIA" DELLA CGIL

Sarà aperto tutti i giorni nella centralissima via Crociferi 40, a Catania, e punta a sostenere le donne contro ogni violenza e discriminazione. È nato il "Centro Donna Catania" promosso dalla Cgil e dal Coordinamento Donne del sindacato e si propone di essere un luogo di riferimento per l'accoglienza, il sostegno, l'informazione e l'ascolto. Il Centro è già attivo ogni lunedì e mercoledì, dalle 15 alle 18,30 (telefono 095,7198111 e mail dip.politichedigenere.ct@cgilisicilia.it). Il Centro assicurerà consulenza e aiuto alle donne in tema di diritti nei rapporti di lavoro.

Il Centro Thamaia

«LA VIOLENZA DI GENERE È SUBDOLA E TRASVERSALE»



Le operatrici del Centro Antiviolenza Thamaia

cessari perché nei casi di violenza, il rapporto madre-figlio/a viene spesso compromesso. Lavoriamo, inoltre, per l'autodeterminazione delle donne. Non imponiamo nessuna azione: ogni donna deve scegliere liberamente».

Thamaia è un Centro Antiviolenza isolato?

«No, facciamo parte dell'associazione nazionale D.i.Re che racchiude 80 centri di antiviolenza. Siamo all'interno di un coordinamento regionale e a Catania ci occupiamo di coordinare ed erogare formazione agli operatori di rete (forze dell'ordine, polizia postale, Procura e servizi sociali). In quest'ottica crediamo che la formazione sia fondamentale. Dieci anni fa, per esempio, le forze dell'ordine non riuscivano a dare supporto a una donna che subiva violenza, oggi riconoscono il problema e sanno indirizzare la vittima verso i giusti

centri».

Perché le donne non chiedono aiuto nell'immediato, ma solo dopo una serie di violenze subite?

«La violenza all'interno delle relazioni intime non inizia quasi mai con azioni fisiche, ma psicologiche. Parliamo di una violenza subdola, difficile da individuare subito. Il maltrattante gioca spesso con il senso di colpa della donna, per arrivare al suo completo controllo. Per esempio, l'uomo inizia a porre dei limiti: le vieta di uscire con delle amiche perché considerate cattive compagnie. Questi paletti vengono percepiti dalla donna come la realtà di un amore fusionale, non riuscendo a capire che ad ogni "non uscire con quella tua amica, mi fai stare in pensiero. Se mi fai stare in pena, vuol dire che non mi ami", ci sono i primi segnali d'allarme. La donna finisce così per isolarsi completamente dal resto della sua rete amicale. Giustifica i primi schiaffi fino a ritenersi pienamente responsabile delle azioni dell'uomo. I motivi per cui la donna non chiede subito aiuto sono parecchi: il maltrattante è il marito, il padre dei suoi figli, entra in gioco la paura e si subiscono spesso minacce di morte. Altre volte non si chiede aiuto per vergogna, l'uomo è spesso una persona stimata all'esterno e la donna pensa che nessuno potrà mai credere alla sua versione dei fatti».

Esiste un target specifico di donne a cui date supporto?

«No, la violenza di genere è trasversale. Abbiamo un'utenza mista: casalinghe, insegnanti, donne delle pulizie, medici e poliziotte. Di conseguenza anche il target dei maltrattanti è abbastanza variegato. Sono operatori ecologici, psicologici, avvocati. Inoltre, spesso, l'uomo che provoca la violenza è la persona gentile e carina che incontriamo al panificio sotto casa».

Quando parliamo di violenza di genere, ci riferiamo soltanto alla violenza fisica?

«No, spesso pensiamo che la violenza sia soltanto il livido, l'occhio tumefatto o un abuso sessuale. In realtà, la violenza ha molte sfaccettature ed è subdola, perché passa dalla non valorizzazione della donna. Ma c'è anche una tipologia di violenza percepibile linguisticamente, in cui la donna viene completamente cancellata. Perché infermiera va bene e magistrata no? Perché a Catania c'è il Viale degli "Uomini Illustri" e non esiste quello delle donne? Se analizziamo anche la toponomastica, vediamo che le strade sono intitolate agli uomini e le donne sono sempre sante o madonne. In sostanza, quindi, la violenza di genere si ricollega a un problema culturale».

Quale potrebbe essere la soluzione?

«Da anni, la nostra associazione si occupa di fare prevenzione nelle scuole. La violenza di genere non deve essere vista nell'ottica emergenziale, ma è un fenomeno strutturale. Non si deve affrontare il fenomeno soltanto con misure repressive, ci vogliono naturalmente pene severe perché parliamo sempre di reati. Ma questo non basta. Bisogna capire quali sono le cause e lavorare su di esse. Dico sempre che per abbattere i numeri sulla violenza dobbiamo arrivare prima che essa si manifesti. In questo scenario, quindi, è importante fare prevenzione. Abbiamo da poco concluso un progetto, intitolato "Keep Calm", che ha coinvolto 9 istituti scolastici di scuola superiore, 1000 ragazzi/e, 200 docenti e 200 genitori. Fare prevenzione nelle scuole significa aiutare gli studenti ad analizzare le loro relazioni. Il fidanzato che vieta alla ragazza di non andare in gita, perché preoccupato per lei, è già una prima forma di limitazione. Questi comportamenti si potrebbero tradurre in relazioni sbagliate» ●



percorsi educativi

“SCUOLA APERTA ALLE PARI OPPORTUNITÀ”, PERCHÉ SIA IL 25 NOVEMBRE PER TUTTO L'ANNO

«La violenza sulle donne è un problema culturale ed una responsabilità sociale», dice Maria Andaloro e, proprio per questo, alle pari opportunità di genere si deve educare ogni giorno dell'anno di scuola, studiando, pensando, rileggendo e ripensando saperi e relazioni, in una prospettiva nuova, diversa da quella patriarcale che ha da sempre determinato discriminazione e violenza di genere.

Insomma bisogna indossare, ed insegnare ad indossare, occhiali di genere. In questa direzione nasce "Scuola aperta alle pari opportunità": non è un progetto a tempo determinato, ma un percorso permanente di educazione alla differenza; non un segmento di formazione, ma un'idea di educazione di genere da realizzare in ogni momento dei percorsi di formazione e istruzione che si realizzano a scuola. È un progetto cresciuto nel tempo, al quale l'Istituto di istruzione superiore "G.B. Vaccarini" di Catania lavora da oltre dieci anni, con i gruppi di docenti e studenti, condividendo impegno e iniziative con istituzioni e associazioni, prime fra tutte Fnism-Catania e Toponomastica femminile.

L'obiettivo è chiaro: ripensare la scuola, renderla luogo di saperi nuovi che incontrano il vissuto delle ragazze e dei ragazzi, che sostengono la formazione di identità libere e consapevoli, relazioni equilibrate, cittadinanza pari e condivisa. Ora il progetto "Scuola aperta alle pari opportunità" - finanziato dal Miur con Monitor 440, presentato il 25 novembre in una manifestazione "agita" che ha coinvolto studenti, insegnanti delle scuole cittadine, rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni - riprende tutti i percorsi aperti, le sperimentazioni avviate, i risultati conseguiti, per condurli ad una sistematizzazione in quattro tappe. La prima è la formazione-docenti, propedeutica ad ogni azione di educazione e formazione alla differenza di genere. Coinvolgerà docenti del "Vaccarini" e delle scuole del territorio, avrà spazi di sperimentazione in classe, produrrà nuovi approcci ai saperi e alle metodologie disciplinari e soprattutto proposte operative da realizzare e condividere con gli studenti. Tre percorsi coinvolgono le ragazze e i ragazzi della scuola: uno dedicato alla prevenzione della violenza, l'altro ai "Giardini delle Giuste e dei Giusti in ogni scuola", il terzo alla "Biblioteca delle donne". Si parlerà di linguaggi e stereotipi sessisti, saperi da riscrivere, riscoperta del contributo femminile alla storia occultata dalla storia, modelli maschili e femminili della tradizione e nuovi modelli di parità. Saranno percorsi laboratoriali e creativi che produrranno racconti, un'enciclopedia multimediale, pagine social dedicate, video, spot, murali e giardini di memoria. La "Biblioteca delle donne" sarà un luogo di studio, incontro e confronto che accoglie la memoria dei percorsi realizzati, ospita iniziative, mette a disposizione di studenti, insegnanti, persone del territorio libri, film e video che raccolgono le parole delle donne e sulle donne.

La "Biblioteca delle donne" dell'IIS "Vaccarini" in rete con le Biblioteche delle donne di Giardini Naxos, collabora ad un progetto aperto di riscrittura della storia dei saperi, alla creazione di una cultura inclusiva, di cittadinanza.

Ora si parte, aperte le iscrizioni, tra nove mesi potremo raccontare in una giornata di "scuola aperta alle pari opportunità" cosa abbiamo raccolto, per ricominciare a seminare. «A quale di questi percorsi vi piacerebbe partecipare?» ho chiesto alle mie alunne e ai miei alunni. La risposta di Salvo e Monalisa, «possiamo partecipare a tutti e tre?», mi conforta e conferma che siamo sulla strada giusta.

Pina Arena

Progettista e coordinatrice del Progetto "Scuola aperta alle Pari opportunità"

MARIA STEFANIA D'ANGELO

Ogni giorno c'è una Lucia picchiata per quella gonna troppo corta, un'Ambra deve rinunciare alla cena con le amiche per la troppa gelosia di chi dice di non vivere senza lei, una Sara viene pedinata dopo aver interrotto una relazione sbagliata. Sono 144 le donne uccise in Italia nel 2017 e, secondo i dati 2016, più di sei milioni hanno subito violenza almeno una volta nella vita. In questo scenario nazionale, come si colloca Catania? Lo abbiamo chiesto a **Vita Salvo**, responsabile e coordinatrice del Centro Antiviolenza Thamaia che dal 2003 supporta le donne vittime di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e stalking. Si tratta di un centro costituito da avvocate, psicologhe e operatrici che collaborano energicamente per supportare le vittime di violenza.

Quante richieste di aiuto accogliete in un anno?

«Il Centro Antiviolenza risponde alle richieste che provengono sia dal nostro contatto locale che dal numero 1522, istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Altre volte accogliamo le donne che hanno avuto un primo approccio con le forze dell'ordine o i servizi sociali. Negli ultimi anni abbiamo seguito circa 250 donne, un dato importante se paragonato al 2013. In quell'anno Thamaia aveva una copertura telefonica di 42 ore settimanali rispetto alle 20 attuali, supportando 347 casi. Nonostante la copertura telefonica sia adesso più ridotta, le richieste sono comunque tante. A questi dati vanno aggiunte le segnalazioni da parte di terzi, parenti, amici o familiari della donna che subisce violenza. Ma queste tipologie di chiamate non vengono conteggiate, perché la donna deve chiedere aiuto liberamente».

Quali richieste d'aiuto supportate?

«Supportiamo le donne che subiscono maltrattamenti in famiglia o sono vittime di stalking. Sono tante le richieste di aiuto che riceviamo, ma tutte hanno lo stesso comune denominatore: liberarsi dalla violenza. In linea generale, le richieste sono di emergenza, necessità di un supporto legale o psicologico e domande di alloggio».

In che modo si analizzano le richieste di aiuto?

«La linea telefonica gestita dalle nostre operatrici è già una presa in carico. Facciamo un'analisi della domanda, analizziamo il bisogno della donna e verifichiamo se la richiesta rientra nel nostro operato. Capita che l'operatrice telefonica debba affrontare una richiesta in caso di emergenza, cioè nel caso in cui una donna sia scappata di casa, sia spaventata, si trovi per strada con i figli. Qui entra in gioco la competenza e la professionalità dell'operatrice, che non deve farsi prendere dal panico, ma rimanere lucida per valutare il rischio. In questi casi bisogna capire se la donna è solo impaurita, ma non c'è un reale pericolo per cui può rientrare in casa, oppure indirizzarla a procedere con le varie fasi, iniziando con la denuncia in questura. Dopo il contatto telefonico, se la donna è d'accordo, si fissa un appuntamento con un'operatrice di accoglienza».

Quali servizi offrite a chi si rivolge a voi?

«Consulenze legali, supporto psicologico, orientamento al lavoro e servizi di supporto alla genitorialità. Quest'ultimi sono ne-

Stylist

Ph G. Palma / Luca Sorrentino

Ph G. Palma / Luca Sorrentino

Ph G. Palma / Luca Sorrentino

MODA

Collezione Gioielli U.F.O.
Spring-Summer 2018

Non ho mai smesso di fare l'alta moda, l'ho sempre creata per una clientela speciale ed esclusiva. Avevo smesso di presentarla al grande pubblico ma era un segmento che mi mancava, l'ho riportata in passerella. È sempre stata nel mio dna, la reputo un'esigenza quasi fisica, oltre che stilistica». È così che lo stilista Sylvio Giardina - francese di nascita, ma di origini siciliane (i suoi natali provengono da Mussomeli, in provincia di Caltanissetta) - descrive la sua rentrée nell'haute couture, dopo sette anni dalla fondazione della sua personal label che ha lo visto affermarsi nella realizzazione di una linea di prêt-à-porter e di una di gioielli.

Affascinato dalle forme più strane e dai colori più audaci dell'immenso mondo sconosciuto degli insetti, è a questo che Giardina s'è ispirato nel creare la sua collezione *HC #01*. I tessuti della collezione, infatti, sono stati appositamente disegnati e realizzati con preziosi ricami a filo che vanno da una ispirazione geometrica Art Déco - con l'uso del bianco e nero - ad effetti chiné su raso di seta che emulano le sfumature delle ali delle farfalle. Delicati ricami a filo danno vita a insolite trame che imitano tessuti a maglia. La duchesse doppiata con leggere imbottiture e successivamente ricamata crea effetti scultorei che disegnano su scollature e cappe ali di insetti immaginari.

Sartorialità, tradizione, innovazione, una continua e poliedrica ricerca e sperimentazione, una strategia delle linee in cui gli elementi materici - textures, costruzioni e decori - si fondono, confondono e sovrappongono. Questo il fondamento del brand Sylvio Giardina.

Da dove nasce la collezione Autunno/Inverno 2017-2018 (non a caso dal titolo *HC #01*)?

«*HC #01 Project* è un progetto rivolto allo sviluppo del prodotto, di capi che hanno un valore intrinseco molto importante e tangibile. In Italia, abbiamo gli artigiani più bravi che realizzano oggetti speciali che parlano di lusso. Solo noi italiani sappiamo realizzarli così, lo sviluppo manifatturiero è insito nella nostra cultura».

Le capita di traslare le sue origini siciliane nel suo approccio stilistico e nel suo concepire la moda?

«I siciliani trasudano di passione e questo è alla base del mio lavoro e della mia vita. L'essere siciliano è alla base delle mie radici, senza di queste non potrei essere una persona piena, senza di queste non riuscirei ad essere me stesso».

Il suo ricordo siciliano più bello?

«Tanti. Uno di questi è il profumo della mia terra. Un naso importante, se potesse, ne trarrebbe una fragranza. Quelle note olfattive sono la prima cosa che mi viene in mente quando penso alla Sicilia».

Cosa lo lega maggiormente all'Isola? Ci ritorna spesso?

«Il legame familiare, i miei nonni... ma soprattutto la visione stessa della mia terra, quella luce che si espande dalla campagna. Purtroppo non ci torno spesso, ma la trovo meravigliosa».

Per lei l'arte è l'ispirazione, mentre la moda è lo strumento affinché questa si materializzi, diventi reale. Le considera entità separate, ma complementari e indispensabili l'una all'altra. Quanto queste due entità sono radicate nell'essenza del suo brand?

«Sono fondamentali. L'arte, la moda, l'architettura e tutti i linguaggi si fondono per poi tradursi in esigenze stilistiche e commerciali. Per me l'attenzione verso il contemporaneo è fondamentale. Un brand non ha nessun valore senza quell'interesse alla contemporaneità. Naturalmente, l'entità, l'estro deve essere personale, e deve essere per forza autentico, ma deve avere forza e corrispondenza nell'attuale».

ALI DI FARFALLA e gioielli UFO

SYLVIO GIARDINA
FRANCESE DI ORIGINI
SICILIANE, HA PORTATO
IN PASSERELLA LA SUA
COLLEZIONE DI HAUTE
COUTURE "HC #01",
ISPIRATA A COLORI
E FORME DEL MONDO
DEGLI INSETTI

DI VENERA COCO



ph. Olimpia Rende

Geometrica e futurista la sua collezione jewelry per la primavera-estate 2018 che mescola ottone con doratura 18K, plexiglass e perle. Ci spiega come mai ha voluto intitolarla proprio U.F.O. (Unidentified, Flying, Object)?

«Li ho chiamati *U.F.O.* perché questi oggetti non volevano avere delle forme riconoscibili. Non volevo etichettare questi gioielli, anzi volevo lasciarli liberi da ogni forma di confronto».

Il tessuto di cui non potrebbe fare mai a meno?

«Non ne ho uno in particolare. Mi piace mischiare la materia, mescolare tessuti di nuova generazione, hi-tech con stoffe meno attuali che arrivano dal passato».

I suoi prodotti sono made in Italy al 100%. Cosa le ha dato e le sta ancora dando l'Italia?

«Le mie creazioni vengono realizzate con materie prima italiane. Il mio è un prodotto "made in Italy" e i miei capi sono acquistati perlopiù all'estero, dove c'è molta più attenzione verso prodotti ricercati e di qualità».

Cosa le ha lasciato nel suo background stilistico il lavoro, fianco a fianco, con Fernanda Gattinoni per ben sei anni?

«Ho lavorato con una donna che amava il suo lavoro, che prediligeva le cose fatte bene, di gusto. Mi ha insegnato questo lavoro, come interagire col mondo della moda, cosa proporre alla clientela internazionale. Mi ha insegnato l'educazione del vivere. Lei ha creato un mondo negli anni '50, la penso sempre con affetto».

Quali sono i suoi progetti? A cosa sta lavorando? Quale obiettivo vorrebbe raggiungere da qui ai prossimi anni?

«Sto lavorando ai gioielli per il prossimo autunno-inverno. Sto progettando la mia libertà, voglio essere un designer indipendente, senza rimanere incastrato in meccanismi stabiliti e prestabiliti. Voglio libertà d'espressione, non mi piace omologarmi». ●

TEATRO in ALLEGRIA
STAGIONE 2017 / 2018
Associazione Culturale "Teatro d'Arte" diretta da Donato Indaco

COSETTA GIGLI

20/ 21 Gennaio 2018
I MANEGGI PPI MARITARI NA FIGGHIA
Commedia musicale di N. Baccalupo

03/04 Marzo 2018
ANNATA RICCA
Commedia brillante di Nino Martoglio

21/22 Aprile 2018
IERI, OGGI E... SEMPRE
Varietà Comico - Musicale di C. Gigli e G. Puglisi

GIOVANNI PUGLISI

Cast Artistico

Donato Indaco, Rosanna Torrisi, Alba La Rosa, Tati Primavera, Antonia Panni, Paoletta Palitti, Rosanna Torrisi, con la partecipazione di Valeria Zucchi

TEATRO DON BOSCO
Viale Mario Rapisardi, 56 - Catania
Abbonamenti € 38,50

info e prenotazioni:
347 4693293
348 9125692

Sabato ore 17.15
Sabato ore 21.00
Domenica ore 18.00

blogshooting

ROSSO natale

STA BENE SIA ALLE BIONDE SIA ALLE BRUNETTE ED È UNA CROMIA INTRAMONTABILE TANTO QUANTO IL BIANCO E IL NERO. CAPACE DI RACCHIUDERE NELLA STESSA TONALITÀ MOLTEPLICI SIGNIFICATI COME AMORE, PASSIONE, POTERE, FORZA E FORTUNA. RUBINO SCARLATTO, CARMINIO, VERMIGLIO, CHERRY, POMPHIANO, VENEZIANO, CARDINALE E GRANATA: TUTTE LE SFUMATURE SONO CONCESSE DURANTE LE FESTE PERCHÉ RISCALDANO IL CUORE OLTRE CHE IL GUARDAROBBA DANDO UN ACCENTO LUMINOSO, DINOMPIENTE E GRINTOSO AL PROPRIO STYLE. SOPRA TUTTO SE INDOSSATE IN TOTAL LOOK.

A CURA DI VENERA COCO

1

6

2

3

4

5

7

1. La blogger Francesca De Marini di *Enchanting Land* punta sul rosso fuoco con l'abito corto con maniche corte in eco-suede Zara e l'ankle boots Stradivarius che abbina ad un cappotto in tessuto tartan Zufu e ad un orologio da polso Michael Kors.
2. Sara Aiello, fashion blogger di *Miss and Makeup*, sceglie d'indossare un mini dress con maniche a campana Bershka, cuissard black Stradivarius, orologio Rosefield, anello Roberto Giannotti e collana Swarovski.
3. Manuela Muratore, creatrice di *Unconventional Secrets*, rivisita in chiave glamour la consueta mise di Babbo Natale scegliendo un crop top bianco in mohair con maniche corte e manicotti Liu Jo, una gonna a ruota Blumarine, décolleté con cinturino alla cavaglia Gianvito Rossi ed una piccola handbag vintage.
4. Long dress da sera dal taglio sartoriale con scollatura a barca e spacco laterale indosso alla blogger palermitana Meryem Amato del blog *MeryemAmato.it* che lo accosta a sandali neri con plateau Zara.
5. Total look H&M per la fondatrice dell'omonimo blog, Greta Costanzo, che si scatta un selfie mentre veste un abito in pizzo senza maniche dalla gonna a godet e décolleté nere a punta.
6. Valentina Coco di *Zagu Fashion* brinda alle feste nella sala del Palazzo Gritti a Venezia indossando un vestito da cocktail al ginocchio in pizzo color corallo firmato Shein (ph. Carlo Gervasini).
7. Cappottino rosso vintage, camicia tartan Stradivarius, maglione decorato con cuore H&M, shorts in pelle Zara, collant a pois Calzedonia, black boots Pimkie ed handbag nera con tracolla Michael Kors per Ornella Di Mauro, ideatrice del blog *Stylegram*.



CARLO PIGNATELLI



POINT WAY

abbigliamento • calzature • accessori
uomo • donna • bambini

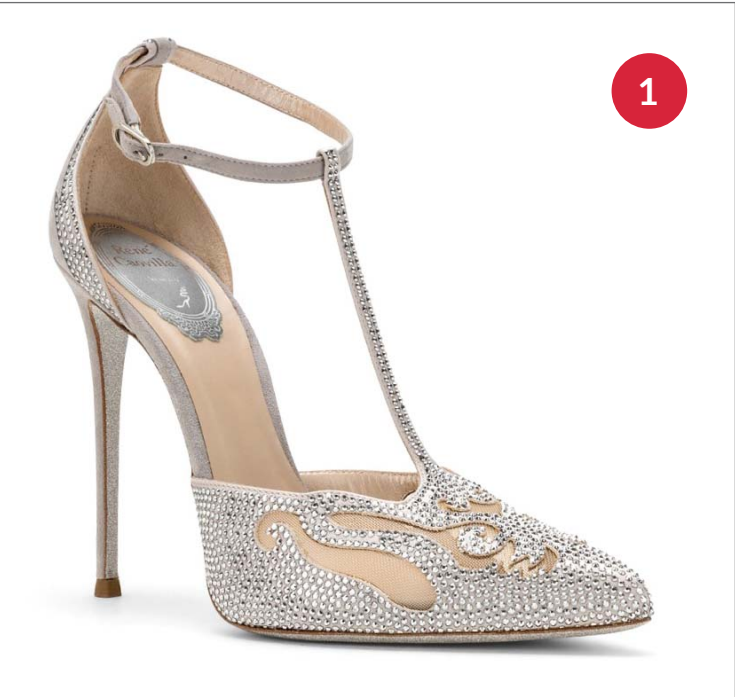
ATELIER

UOMO • DONNA • BAMBINO

Valentini

AVOLA (SR)

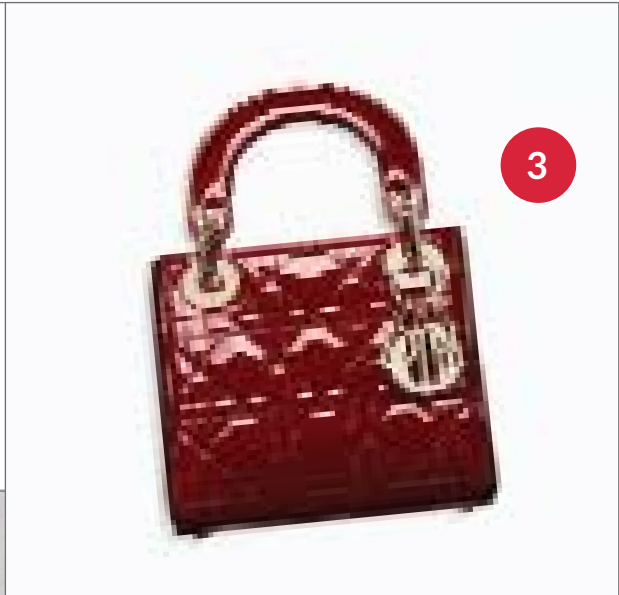
info per appuntamenti
09311.814212



1



2



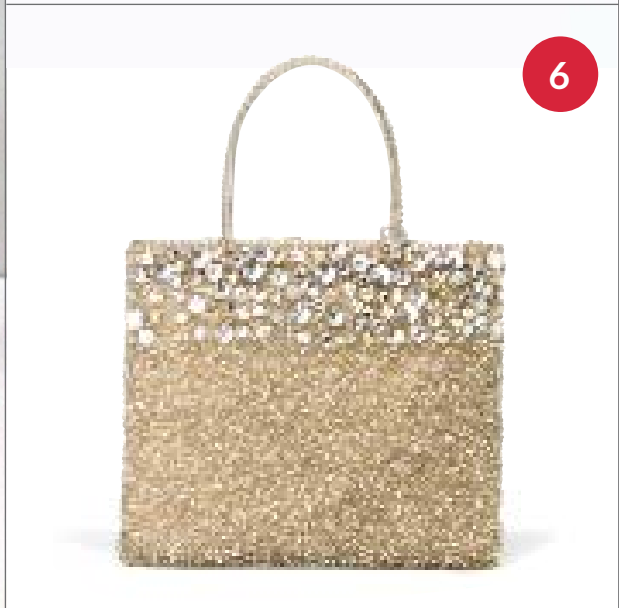
3



4



5



6

shopping

a cura di Venera Coco

FESTE TRÈS CHIC



7

ACCESSORI SPARKLE&SHINE. SONO VERI OGGETTI DEL DESIDERIO E COMPLETANO I LOOK "WOW" DA SFOGGIARE DURANTE LE FESTIVITÀ NATALIZIE. STIVALI, DÉCOLLETÉES, POCHETTE E MINAUDIÈRE ASSECONDANO IL DIKTAT: "FARSI NOTARE A TUTTI I COSTI". BASTANO UN TOCCO DI BRILLANTINI, UNA SPOLVERATA DI PAILLETTES, UNA PIOGGIA DI GLITTER E UNA COLATA DI VERNICE PER PERMETTERE AGLI ACCESSORI DI DIVENTARE I PROTAGONISTI ASSOLUTI DI CENONI E GALÀ



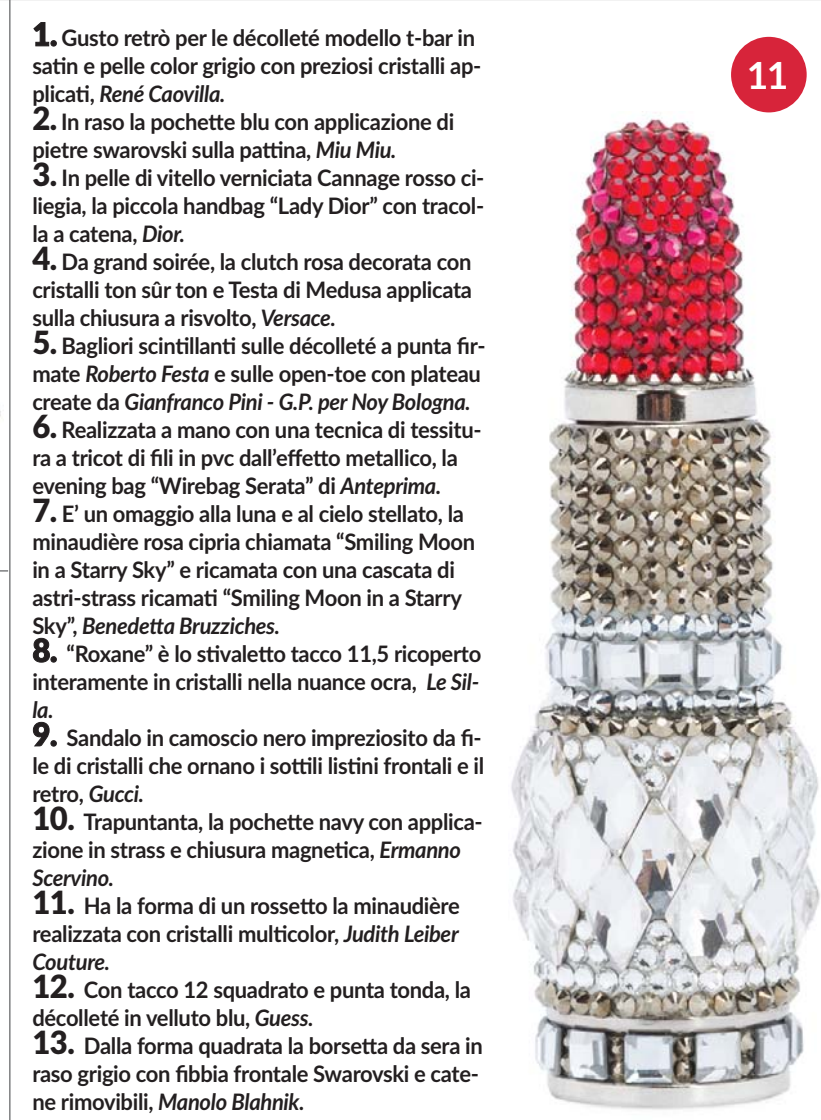
8



9



10



11

dal 1944

Barbagallo

shoes & bags

AJ ARMANI JEANS

ERMANNOSCERVINO

ROBERTO FESTA MILANO

GUESS

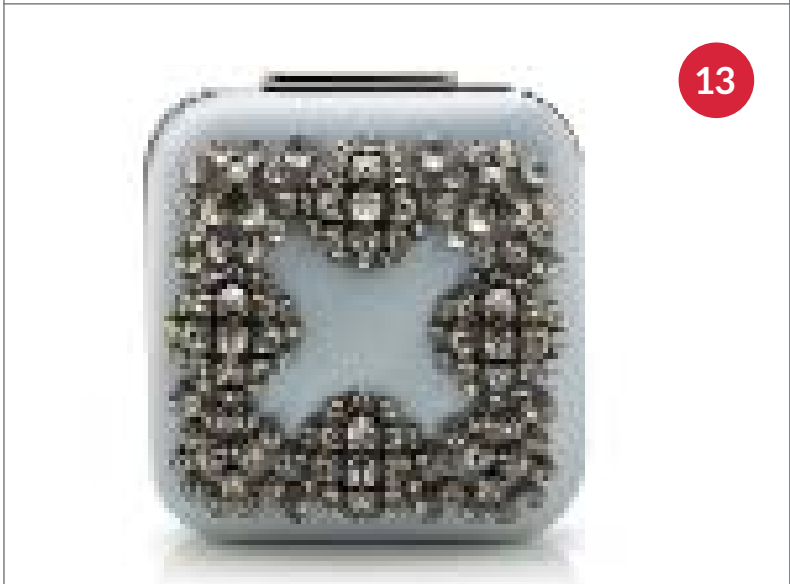
CESARE P. by PACIOTTI

G.P. Bologna

Corso Italia, 118 - Catania (ang. Viale Libertà)



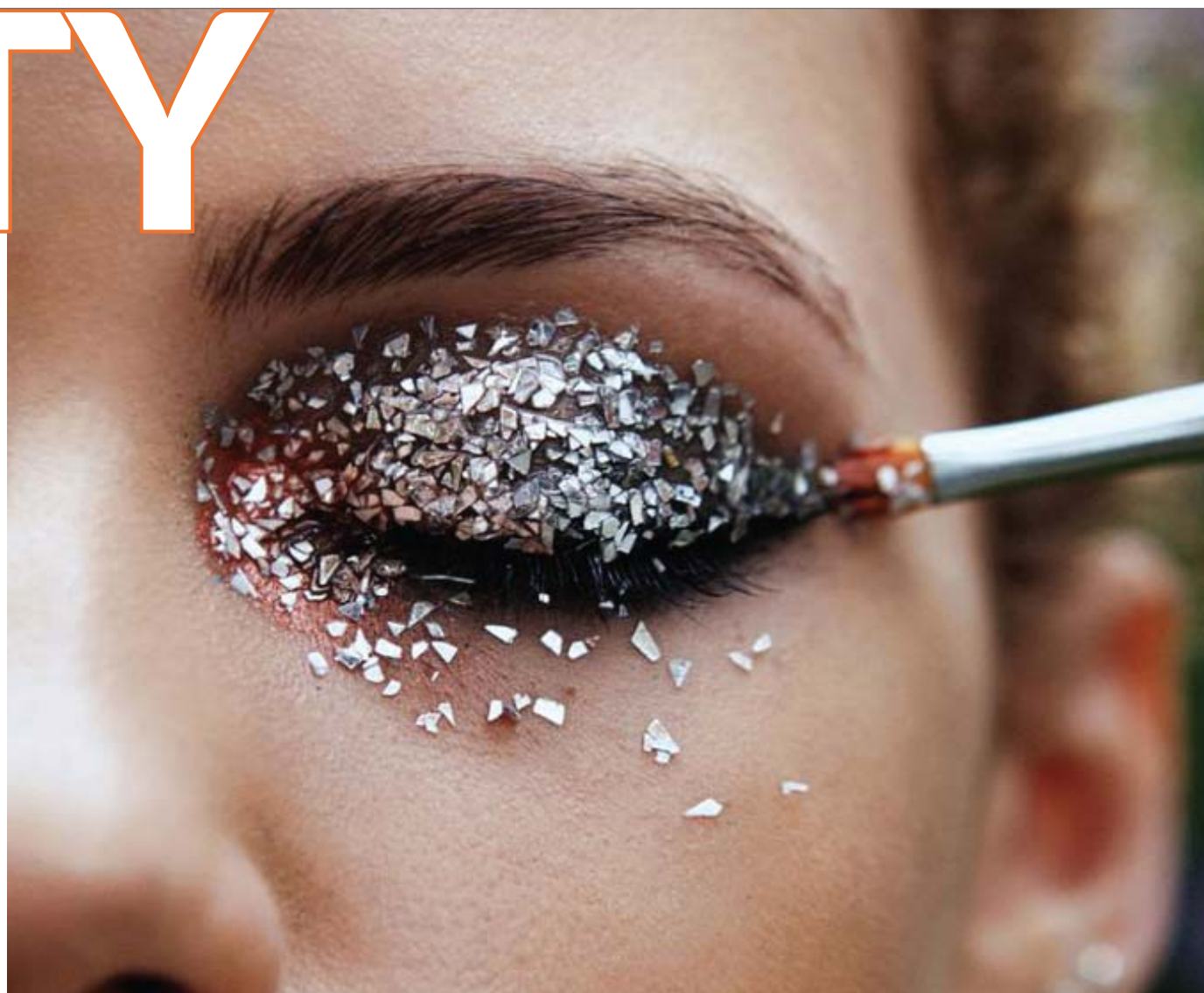
12



13

1. Gusto retrò per le décolleté modello t-bar in satin e pelle color grigio con preziosi cristalli applicati, *René Caovilla*.
2. In raso la pochette blu con applicazione di pietre swarovski sulla pattina, *Miu Miu*.
3. In pelle di vitello verniciata Cannage rosso cilegia, la piccola handbag "Lady Dior" con tracolla a catena, *Dior*.
4. Da grand soirée, la clutch rosa decorata con cristalli ton sur ton e Testa di Medusa applicata sulla chiusura a risvolto, *Versace*.
5. Bagliori scintillanti sulle décolleté a punta firmate *Roberto Festa* e sulle open-toe con plateau create da *Gianfranco Pini - G.P. per Noy Bologna*.
6. Realizzata a mano con una tecnica di tessitura a tricot di fili in pvc dall'effetto metallico, la evening bag "Wirebag Serata" di *Anteprima*.
7. E' un omaggio alla luna e al cielo stellato, la minaudière rosa cipria chiamata "Smiling Moon in a Starry Sky" e ricamata con una cascata di astri-strass ricamati "Smiling Moon in a Starry Sky", *Benedetta Bruzichies*.
8. "Roxane" è lo stivaletto tacco 11,5 ricoperto interamente in cristalli nella nuance ocra, *Le Silla*.
9. Sandalo in camoscio nero impreziosito da file di cristalli che ornano i sottili listini frontali e il retro, *Gucci*.
10. Trapuntanta, la pochette navy con applicazione in strass e chiusura magnetica, *Ermanno Scervino*.
11. Ha la forma di un rossetto la minaudière realizzata con cristalli multicolor, *Judith Leiber Couture*.
12. Con tacco 12 squadrate e punta tonda, la décolleté in velluto blu, *Guess*.
13. Dalla forma quadrata la borsetta da sera in raso grigio con fibbia frontale Swarovski e catene rimovibili, *Manolo Blahnik*.

BEAUTY



1



2



3

1. PERLE DI LUCE. In occasione delle feste, Guerlain crea le nuove "Météorites Gold Light", un poudre di sfere che riscaldano l'incarnato e donano luminosità. Le perle dorate contrastano il colorito spento, mentre, le perle champagne e bianche riflettono la luce. Grazie alla tecnologia "Stardust", la polvere di diamante incapsulata nelle microsfeere dona una brillante luminosità al viso.

2. A ME GLI OCCHI. Fanno brillare lo sguardo gli "Heavy Metal Glitter Eyeliners" di Urban Decay, disponibili in tonalità intensamente scintillanti che ridefiniscono il concetto di "metal". La loro formula a base acqua si asciuga rapidamente dopo l'applicazione, garantendo una durata eccellente e priva di sbavature, anche quando si utilizzano come ombretto su tutta la palpebra.

3. GLOWING SOAP. La formula arricchita con estratto di noci di Cola del "Bagnodoccia Scintillante" di Bottega Verde avvolge la pelle in una schiuma di velluto, per poi regalare un effetto luce su tutto il corpo grazie alla sua texture glitterata.

4. "WOW" EFFECT. Un mix di perle e glitter rende l'ombretto "Glitter & Glow Liquid Eye Shadow - Diamond Dust" di Stila Cosmetics così scintillante. La sua texture leggera e impregnata di acqua scioglie senza sforzo e si asciuga dolcemente, bloccando sulle palpebre le pagliette lucenti.

4



5



occhi a cura di Venera Coco

IL NATALE TI FA BELLA

UNGHIE, LABBRA, ZIGOMI, PALPEBRE, SCOLLATURA, SOPRACCIGLIA E ADDIRITTURA ANCHE CAPELLI: NESSUNA PARTE DEL CORPO POTRÀ RESISTERE A BRILLARE DURANTE LE FESTE. GLITTER, PAGLIUZZE IRIDESCENTI E METALLIZZATE CADRANNO SUL CORPO COME UNA PIOGGIA MAGICA, UN PO' COME LA POLVERE D'ORO DELLE FATE.

IL TRUCCO UP-TO-DATE DIVENTA QUINDI SFARZOSO E PREZIOSO, MA ANCHE SOFISTICATO, SOPRATTUTTO QUANDO SI PETTINANO LE SOPRACCIGLIA CON UN MASCARA COLOR ORO, OPPURE SI APPLICA UN PO' DI OMBRETTO "METAL" SOPRA IL ROSSETTO ROSSO OPACO. PRONTE A SCINTILLARE?

7



8

5. UNGHIE DELUXE. Brilla come un gioiello 24 carati, lo smalto a lunga durata "Party Look - Effetto Strass" di Collistar che si può stendere da solo sull'unghia o da sovrapporre ad un altro strato di colore.

6. M'ILLUMINI D'IMMENSO. In edizione limitata, l'illuminante corpo della maison Chanel "Fragments D'Or". Un gel scintillante che conserva le caratteristiche olfattive della fragranza N°5 arricchendosi però di luminosissime micro-perle riflettenti che donano un effetto glow a tutto il corpo.

7. MAGICI LUSTRINI. Gli accessori artistici di Make Up For Ever si possono usare su viso, corpo e capelli. Si tratta di polveri finissime e glitterate, ma anche strass di cristallo e paillettes che si applicano come veri e propri gioielli sulla pelle, creando inediti punti luce per le serate di festa.

8. LUCCICANTE. L'ombretto mono "Liquid Silver - Magnetic Color" di Gucci debutta con diciannove diverse tonalità. Ogni formula è ricca di pigmenti, ogni finitura è messa a punto per ottenere occhi dal look distintivo e magnetico.

6



antiaging

di Cristiana Bianca



Medico estetico e specialista
in chirurgia maxillo-facciale
Lavora a Roma e Siracusa
cristiana.bianca@gmail.com

VIA IL GRASSO senza bisturi

Liberarsi del grasso in eccesso a prescindere dalla dieta e dall'esercizio fisico è da sempre un problema di non facile soluzione e di enorme richiesta da parte di persone di ogni fascia d'età. Se infatti per eliminare grossi accumuli adiposi occorre sottoporsi alla chirurgia, quando l'inetestismo è di lieve entità e limitato a piccole aree del corpo, ci si trova di fronte ad una scelta veramente ampia di trattamenti a cui sottoporsi, più o meno validi.

Tra i trattamenti medici più efficaci è d'obbligo ricordare la mesoterapia, la carbossiterapia, l'intralipoterapia, oltre che alcuni trattamenti di nuova generazione, come gli ultrasuoni defocalizzati, che richiedono l'utilizzo di macchinari. Le prime due sono fondamentalmente delle metodiche iniettive molto sicure e testate da anni, che offrono sempre gradevoli risultati e soddisfazioni. Per intralipoterapiasi intende una tecnica iniettiva volta a trattare gli accumuli adiposi mediante la dissoluzione del grasso. Tale metodica prevede l'utilizzo di specifici devices (dispositivi) e speci-

fiche sostanze da infiltrazione, e si distingue dalla mesoterapia fondamentalmente per la profondità di infiltrazione, per le indicazioni e le sostanze infiltrate.

Il trattamento di intralipoterapia trova indicazione in alcuni casi di accumulo adiposo localizzato. L'intralipoterapia colpisce direttamente le cellule adipose, causandone la lisi, e quindi l'eliminazione. Tale metodica non è indicata nel trattamento della panniculopatia edemato-fibrosclerotica (cellulite), se non in casi selezionati, o nel trattamento di persone in sovrappeso o obese. La mesoterapia può trovare indicazione nella maggior parte dei casi di cellulite, con effetti anche sugli accumuli adiposi, di entità più modesta rispetto all'intralipoterapia.

Le zone maggiormente trattate e che rispondono più tempestivamente e offrendo migliori risultati sono i fianchi, l'interno ed esterno coscia, e il ginocchio. Tali zone risultano particolarmente soggette alla formazione di accumuli di grasso di difficile eliminazione con diete, massaggi ed esercizio fisico.

Che di mesoterapia o intralipoterapia si tratti, la procedura è ambulatoriale, e richiede circa 20 minuti. Sono necessarie più sedute, di numero variabile a seconda dei singoli casi. Dopo la procedura non sono necessarie particolari precauzioni o accorgimenti. La seduta non è indolore, essendo gravata da un bruciore di breve durata, ma risulta nella quasi totalità dei casi ben tollerata e assolutamente sopportabile. Nei giorni successivi al trattamento potranno comparire ecchimosi nella zona trattata, che andranno incontro a riassorbimento nella settimana successiva. Nelle ore successive al trattamento si consiglia di non esporsi al sole e a fonti simili di calore, come le lampade abbronzanti e si raccomanda di aumentare il normale intake di liquidi. I primi risultati sono visibili dalla 3-4 seduta.

In conclusione negli accumuli adiposi di limitata entità e nei casi di cellulite esistono delle alternative valide alla chirurgia, che con scarsi rischi e massimi effetti benefici possono apportare notevoli miglioramenti della silhouette. ●

top
5

beauty

a cura di Venera Coco

1



the mask

Decorato dall'illustratrice newyorchese Hye-Su Lee, che si è ispirata alle carte dei tarocchi, questo kit in edizione limitata "Kit Tarot Rubber Masks" creato a DrJart, contiene tre maschere in caucciù della linea Rubber Mask create per rispondere a tre tipi di problematiche diverse. La "blu" nutre la pelle, la "gialla" dona splendore all'incarnato, mentre la "rosa" leviga la pelle e la mantiene elastica.



2

un gesto d'amore

Eau Thermale Avène, il marchio dermocosmetico dei Laboratoires Pierre Fabre sostiene per la prima volta la Fondazione Telethon con la campagna #contuttoilcuore. Con gli esclusivi coffret, pensati per rispondere alle diverse esigenze dermo-cosmetiche di viso e corpo, infatti, si donerà un contributo alla ricerca promossa dalla charity sulle malattie genetiche rare.

nel segno del design

Per Natale, Piquadro interpreta Collistar. Il mondo della pelletteria si avvicina a quello della cosmesi con nove inedite pochette dal taglio vivo e dalle finiture a contrasto. All'interno, preziosi abbinamenti che riguardano trattamenti "Viso e Corpo", "Collezione Benessere" e "Make-Up".



3

4



holiday edition

Eleganza parigina per gli "Holiday Wonders" di Lancôme che rievocando la magia delle feste. Questo prezioso cofanetto mascara, in edizione limitata, dona alle ciglia l'effetto occhi da bambola, grazie all'"Hypnôse Doll Eyes" che si distribuisce in modo omogeneo sulle ciglia senza appesantirle.



5

natale a stelle e strisce

House of Holland ha creato appositamente per label.m una clutch double-face in stile wild west decorata con pattern e nuance made in USA, ma anche originali gift box che contengono vari tipi di shampoo e conditioner adatti alle diverse tipologie di capelli.



makeapp

L'APPLICAZIONE CURIOSONA CHE NON GRADISCE IL TRUCCO

Ficcanaso è proprio la parola giusta da attribuire a questa nuova app per iOS e Android di nome "MakeApp". Il titolo fa subito intuire un palese rimando al mondo del maquillage ma probabilmente non nell'accezione che, a primo acchito, ci si aspetta. Ebbene, l'app riesce a rimuovere il trucco da qualsiasi foto o selfie, sia di "comune mortali" che di celebrities. Con quest'ultima ritrovata hi-tech, infatti, è possibile che ore e ore di trucco siano vanificate nel nulla. Niente di più guastafeste, insomma, soprattutto se s'impiegano tempo, energie e prodotti ricercati per una beauty session come si deve, magari prima di appuntamento galante o un evento. All'accompagnatore di turno, infatti, basterà scattare di soppiatto una foto, caricarla sul suo device così da vedere il volto della sua possibile girlfriend in versione "bared face", ovvero acqua e sapone. L'app potrà quindi "compromettere" tante nuove relazioni di coppia oppure minare l'ego di molte star perché con MakeApp si possono pure importare immagini precedentemente salvate sulla galleria fotografia dello smartphone. A questo punto sarà possibile "struccare" la foto di chiunque in un click. Ma l'indiscreto sistema può rendere make-up free anche le protagoniste di un video. "Niente è come sembra, niente è come appare perché niente è reale", canta Battiato, in questo caso è pressoché inutile che vi ostinate a creare un'immagine di voi che non corrisponde al vero o che cerciate la luce e/o l'angolazione giusta per quello scatto da utilizzare come immagine sui profili social, poiché la vostra vera fisiognomica verrà facilmente mascherata, grazie all'Intelligenza Artificiale utilizzata da Magic Unicorn Inc, che ha rilasciato la app. Le foto "ritoccate" delle piattaforma sono molto più verosimili di quanto si creda, ma un modo per evitare tutto questo c'è: gio-

care d'anticipo. Fare un po' come fanno le star cioè scattarsi dei selfie appena sveglie così che anche l'ipotetico lui vi abbia già visto "natural" prima del first date. Maschietti, comunque, l'app si può utilizzare anche inserendo delle vostre istantanee e poi che si fa se si scopre che c'è un velo di contouring sul vostro volto che ne evidenzia gli zigomi o ne camuffa la pappagorgia o ne cela il naso aquilino? Chi la fa l'aspetti! (Ve. Co.)



I punti vendita Griffe ti aspettano, dal 1 al 31 dicembre per farti scoprire la magia del Natale Dior.



TENDENZE. BINGE-WATCHING, I NUOVI "SCHIIVI" DELLE SERIE TV

"Delle sere chiuso per la serie culto, della serie chiudo e siamo assieme, punto" griffa con una frase di una sua celebre canzone *Ti fa stare bene* il cantautore Caparezza. Se non bastavano già gli smartphone a rendere la popolazione abbastanza antisociale, le serie tv ci hanno messo il carico. Si preferisce non andare in giro pur di finire quella stagione della serie preferita, stare ore e ore sul divano tra il telecomando e il proprio cellulare rimanendo attratti come una calamita davanti alla televisione. Diversi studi lo chiamano "binge-watching", letteralmente "abbandonarsi a guardare" più puntate dello stesso programma tv consecutivamente per periodi di tempo abbastanza lunghi. E se ciò non bastasse a questa "tendenza" si affianca pure una nuova mania chiamata "binge-racing", una vera e propria gara di tempo che consiste nel guardare un serial originale in appena 24 ore. Maratone tv come Star Trek, Friends, House of Cards, Una Mamma per Amica, Grey's Anatomy, CSI e Sex and the City - sono per citarne qualcuna - disponibili 24su24 in streaming o su molte pay tv, diventano un modo per sfidare gli amici, un nuovo modo di guardare la tv. Se prima si aspettavano settimane intere per vedere una nuova puntata del telefilm preferito, adesso tutto è subitaneo, il piacere dell'attesa, della scoperta, il saper aspettare viene meno. Quan-



do appariva il lettering "nella prossima puntata" seguito da qualche frame con delle piccole anticipazioni del prossimo episodio, si fantasticava tra compagni di scuola ed amici su cosa poteva accadere nel proseguo della fiction. Ma questa moda è solo un retaggio degli anni '90, quando Beverly Hills e Dawson's Creek struggevano il cuore di ragazzine, oggi i millennial hanno imparato un nuovo modo di gustare le loro cult drama. Tutto d'un fiato. Più o meno, perché per alcune di tempo ce ne vuole. Chi fa un rapido calcolo delle ore, o a volte giorni, passati a guardare la tv è il sito Tiii.me. Si digita il nome della serie sul portale ed immediatamente si conosce il tempo speso a guardarla. Per Mad Men, ad esempio, bisogna investire 3 giorni e 13 ore della propria esistenza, senza contare di E.R. (10 giorni, 8 ore e 14 minuti), La Signora in giallo (11 giorni e 5 ore), Grey's Anatomy (14 giorni e 10 ore) e Dallas che con i suoi 14 giorni e 21 ore di soap, ci sarebbe stato tutto il tempo di visitare di fare un salto in America sul serio. (Ve. Co.)



Il dottor Nicola Del Bianco è medico chirurgo specialista in **Ortopedia, Traumatologia e Chirurgia del Piede**. Pratica la tecnica percutanea in strutture private convenzionate con il SSN in tutta Italia

www.dottnicoladelbianco.com

info@dottnicoladelbianco.com

Dott Del Bianco



N DB Dott. NICOLA DEL BIANCO

PERCUTANEOUS BIANCHI SYSTEM **PBS**

RESTITUIRE BENESSERE AI PIEDI CON LA CHIRURGIA *percutanea*

LA CORREZIONE DELLE DEFORMITÀ E LA MODIFICAZIONE DELLE OSSA DELL'AVAMPIEDE AVVIENE UTILIZZANDO PICCOLE FRESE, CHE VENGONO INTRODOTTE ATTRAVERSO INCISIONI DELLA CUTE DI 2-3 MILLIMETRI. QUESTE FRESE SONO GUIDATE DALLA MANO DEL CHIRURGO CHE "VEDE" LE OSSA E LE FRESE STESSE ATTRAVERSO UN PARTICOLARE APPARECCHIO RADIOLOGICO. LA NOVITÀ IMPORTANTE INOLTRE È RAPPRESENTATA DALLA ASSENZA DI MEZZI DI SINTESI (VITI O FILI), COSA CHE CONSENTE ALLE FRATTURE DI GUARIRE SECONDO LA "NECESSITÀ" DEL PIEDE, PIEDE CHE CAMMINERÀ IMMEDIATAMENTE DOPO L'INTERVENTO E SARÀ LIBERO DA MEDICAZIONI GIÀ DOPO CIRCA DUE SETTIMANE. LA NOSTRA EQUIPE HA EFFETTUATO OLTRE 30.000 INTERVENTI CON OTTIMI RISULTATI

Alcune patologie su cui interveniamo



Alluce valgo

L'alluce valgo è una delle patologie più diffuse a carico del piede. È caratterizzato da una deformità del primo dito che comporta una deviazione laterale della falange, con lussazione dei sesamoidi, due piccole ossa entro le quali si trova l'articolazione dell'alluce.

La chirurgia percutanea. L'anestesia è loco/regionale (caviglia), il paziente non sente alcun dolore, l'intervento si svolge in day hospital. Le incisioni sono piccole, di 2-3 mm allo scopo di risparmiare il più possibile i tessuti e di agevolare la guarigione. La durata dell'intervento varia in base alla patologia trattata, ma non supera mai i 10-15 minuti a piede.

Il decorso post operatorio è assai più semplice e non doloroso, consente la deambulazione immediata e la ripresa di attività basiliche subito dopo l'intervento.



Neuroma di Morton

Il Neuroma di Morton è semplicemente l'aumento di volume di un nervo sensitivo interdigitale, solitamente quello passante nel terzo spazio intermetatarsale, provocato da uno stimolo irritativo cronico di natura meccanica che causa la crescita di tessuto cicatriziale fibroso intorno al nervo stesso, subito prima della sua biforcazione alla radice delle dita.

Il nervo così ispessito trasmette tipiche sensazioni dolorose che danno nome a una sindrome che prende il suo nome da Thomas G. Morton, il medico che nel 1876 a Philadelphia, descrisse la sindrome dolorosa correlata ad esso, anche se sembrerebbe già conosciuta e descritta precedentemente in Inghilterra alla corte della regina.

Anche il termine neuroma è assolutamente improprio in quanto il suffisso "oma" indica una condizione tumorale del nervo, in questo caso assolutamente inesistente, trattandosi esattamente di una "fibrosi perineale", cioè la formazione di tessuto cicatriziale fibroso causata dalla continua frizione sul nervo delle adiacenti ossa metatarsali e del legamento intermetatarsale profondo, che a livello del terzo spazio sono più mobili rispetto ad altre parti del piede.



Spina calcaneare

Con tatalgia plantare o tallonite si definisce una patologia acuta o cronica del retro piede.

Le possibili cause, possono essere distinte in: patologia del tessuto molle (fasciti, borsiti, tendinite); patologia del tessuto osseo (fratture da stress, sperone calcaneare).

Tra le cause di tale patologia, ricordiamo le possibili alterazioni posturali che modificano l'assetto podalico producendo una sindrome da sovraccarico, dimorfismi del piede e del retro-piede (soprattutto del piede cavo), calzature non idonee, esiti di fratture, ecc...

Gli sport più a rischio sono quelli che determinano una forza compressiva a livello calcaneare come il basket, il calcio, la corsa.

Una delle cause più frequenti di algia calcaneare, è dovuta alla cosiddetta spina o sperone calcaneare, una sporgenza ossea presente nel margine inferiore del calcagno. Tale sperone, si genera per difetti posturali e/o di appoggio podalico per micro-traumi reiterati (corridori, podisti, alcuni lavori professionali) per cause genetiche o idiomatiche per sovrappeso. Sono colpiti maggiormente gli uomini in ragione della maggior frequenza alla pratica sportiva e all'occupazione di lavori pesanti.

Il dottor Nicola Del Bianco visiterà a Catania il 12 dicembre.

Per info e prenotazioni:



STUDIO GRASSO
SPECIALISTI NELLA CURA DEL PIEDE

Via Etnea 248 Catania - Tel/Fax 095 315557 | studiograssogiuseppe@gmail.com | www.grassopodos.it

L'Energia che cura e guarisce dello Studio Luce Angelica



Terapeuti Olistici Energetici
Presenti a Catania (via Asiago n.35), Vicenza
Si riceve solo su appuntamento 333.7686481
StudioLuceAngelica.com
MedicinaOlisticaEnergetica.com

Dona un'esperienza emozionale e sensoriale

Non è facile scegliere cosa regalare a Natale. Ormai nessuno più ha gusti facili e non ci si accontenta di donare le solite cose. Tutti hanno tutto e le novità sono sempre le solite sorprese presentate con colori diversi.

Così, spesso, ti trovi nella difficile situazione di dover escogitare qualcosa di originale, innovativo e soprattutto utile?!

Quest'anno abbiamo pensato di aiutarti nella ricerca del regalo più creativo e gradito: regala un po' di benessere. Come? È semplicissimo!

Offri una copia del libro "Medicina Olistica Energetica", e contemporaneamente il tuo amico avrà diritto anche ad un trattamento olistico energetico gratuito, presso lo Studio Luce Angelica. Puoi prenotare direttamente presso lo studio il tuo libro-regalo che sarà spedito al destinatario.

In questo mondo frenetico, avvolti da ritmi accelerati e tanti impegni da sbrigare, non abbiamo più il tempo di pensare a noi stessi. Questa trascuratezza a lungo andare crea dei disequilibri energetici ed emotivi.

Trascuriamo l'energia che è dentro di noi

e di cui siamo costituiti. Nell'energia che scorre nel nostro organismo ci mantiene in buona salute, quella che non può fluire crea dei blocchi che a lungo andare si manifestano nelle condizioni di malattia.

Con questo presente regalerai un'esperienza speciale, **emozionale e sensoriale** verso una nuova dimensione dello star bene.

La persona potrà vivere un'esperienza **memorabile** da poter superare le sue aspettative! Ti chiedi perché? Perché questa sarà un'opportunità da vivere basata sulle percezioni, sensazioni ed emozioni. Il trattamento ha un effetto altamente stimolante su ogni parte sensibile del nostro essere psicofisico.

Perché abbiamo sottolineato che il trattamento olistico energetico potrebbe essere un'esperienza emozionale e sensoriale? Ogni trattamento energetico è indubbiamente diverso dall'altro. Le sensazioni percepite saranno più o meno amplificate in base allo stato emozionale in cui si trova il soggetto e questo conseguentemente porterà a maggiori o minori interazioni con le proprie sensazioni, percezioni interiori, energie e problematiche di vita.

Durante il trattamento la persona potrebbe sentirsi avvolta da un momento di intenso rilassamento, percependo uno

strano e indefinibile senso di liberazione dai fardelli accumulati nella vita. Si sentirà più leggera, meno affaticata e più stimolata a ricercare i cambiamenti positivi opportuni da acquisire, proiettandosi verso un progressivo miglioramento personale, grazie al riequilibrio energetico. Più facile da provare che da spiegare.

I terapeuti dello Studio Luce Angelica, autentici talenti energetici, interagiscono con la potenza energetica olistica universale vitale, esistente nel corpo umano, avendone essi una prerogativa naturale e creando una connessione diretta tra loro e l'energia stessa.

Percepiscono lo stato d'essere psicofisico della persona per arrivare alla conoscenza della precarietà di salute del soggetto stesso. Il terapeuta ha facoltà di connettere direttamente con l'energia del paziente modulando, ove sia necessario, un perfetto equilibrio energetico, sostituendo l'energia negativa, conseguenza di ogni malattia, con l'energia positiva vitale, facendo anche uso di particolari sonde energetiche da lui personalmente realizzate. Lo stesso ha anche la facoltà di canalizzare l'energia vitale, nella specificità del ruolo che riveste, diventando strumento indispensabile per l'ottenimento della guarigione.



FITNESS / È tempo di "Assault Air Bike", il nuovo allenamento di tendenza

L'ultima tendenza in fatto di fitness si chiama Assault Air Bike. Già popolarissima a livello internazionale, combina contemporaneamente un allenamento ad alta intensità per la parte superiore e per quella inferiore del corpo, bruciando così calorie su calorie.

Brevi allenamenti da 26 minuti ciascuno che contribuiscono a cambiare in poco tempo la forma fisica. A differenza del ciclismo su strada o della cyclette da palestra, infatti, questa disciplina utilizza un dispositivo che collega i pedali della bicicletta a una sorta di grossa ventola - tipo quella dei ventilatori domestici, per intenderci - che oppone, al lavoro

delle gambe, la resistenza generata dall'aria attraverso le pale mano a mano che la velocità aumenta, così, più forte si pedala, più difficile e faticoso diventa pedalare. E di conseguenza, la quantità di calorie bruciate è maggiore.

Inoltre, mentre gli arti inferiori lavorano a pieno ritmo per azionare questa cyclette a ventola, e per tenerla in funzione senza perdere velocità nonostante - appunto - l'aria funga da resistenza naturale, la parte superiore del corpo - torace, schiena, braccia e addominali - è alle prese con un manubrio a maniglie, che vanno spinte e tirate avanti e indietro per generare ancor più potenza e velocità. Il risultato, in-

somma, è un allenamento piuttosto completo.

«Inoltre, quando si parla di Air Bike, riscaldamento e defaticamento sono compresi nell'allenamento, quindi non si perde tempo né all'inizio, né alla fine del training - spiega al sito web Shape.com, Ian Armond di Basecamp Fitness, centro noto per i programmi HIIT di Assault Air Bike - e non esiste un livello di sforzo che la bici non possa sostenere: la percentuale di calorie che l'utente può bruciare è potenzialmente infinita. È un training davvero impegnativo, che in qualche modo diviene più intenso mano a mano che i muscoli si abituano allo sforzo, quindi la sfida è costante».



www.clinicadentalbeauty.com

IMPLANTOLOGIA
IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO
PROTESI FISSA - PROTESI MOBILE
RADIOGRAFIA DIGITALE
ORTODONZIA - IGIENE
SBIANCAMENTO

Via Giarretta, 16 - Licata (AG)
info@clinicabeautydental.com
Tel. 377 4562454

Numero Verde
800.598.075

SPETTACOLO

LA NUOVA SCOMMESSA TEATRALE, L'ESPERIENZA ALLA REGIA, LA DIREZIONE ARTISTICA. E PIÙ DI TUTTO UNA GRANDE PASSIONE. IN **SOGNO DI UNA NOTTE A BICOCCA** L'EMOZIONE DI UN PROGETTO FATTO CON I DETENUTI

DI ESTER GARAFFO

Francesca Ferro

Dalla “grande lezione” di vita e di teatro ereditata da papà Turi alla nuova sfida alla regia e alla direzione artistica. Francesca Ferro, sfodera tutta la sua grinta, lascia intravedere quel Dna “marchiato” dal teatro che è un'impronta di famiglia e ci racconta la sua avventura nel progetto del Teatro Mobile, giunto alla sua seconda stagione. Una scommessa, all'interno del panorama teatrale catanese, che Francesca affronta con il suo compagno e collega, Francesco Maria Attardi. Un progetto teatrale anche dalle ripercussioni molto umane, a diretto contatto con i detenuti del carcere di massima sicurezza.

Negli ultimi anni, da attrice teatrale sei passata all'esperienza di direttrice artistica. Come hai vissuto questo passaggio e quale veste riesce a darti più soddisfazioni professionali?

«Il mio lavoro è principalmente quello dell'attrice, tuttavia devo dire che come attore si vive una soddisfazione solo personale, individuale. L'attore nei fatti è un dicatore, comunque uno strumento nelle mani del regista. Come regista e direttrice artistica invece ho avuto meno limiti, ho sentito di avere in mano tutti i fili del lavoro e ho vissuto una soddisfazione più completa, corale direi. Vivo tutto l'andamento dello spettacolo in una maniera più coinvolgente e, in questo particolare momento della mia vita, ho avvertito chiaramente che avevo bisogno di questo, di andare oltre al semplice fatto di essere uno strumento».

Con Teatro Mobile, nato in aperta sfida anche etimologica con tutto ciò che nel teatro è immobile e statico, hai voluto toccare un nuovo pubblico e anche nuove corde?

«Si tratta proprio di questo. C'è da dire che storicamente il teatro nasce come qualcosa di nomade, itinerante, totalmente mobile. Le compagnie teatrali erano girovaghe, sempre alla ricerca di un nuovo pubblico e di nuovi testi da rappresentare. Purtroppo, poi, a parte rare eccezioni, il teatro si è cristallizzato. Io ho voluto rompere e destrutturare questa staticità che si è creata soprattutto a Catania, provando anche a mettere in gioco nuovi drammaturchi, nuovi attori e nuovi testi. Solitamente si pensa che per andare avanti bisogna dare un colpo di spugna al passato, ma per me è esattamente il contrario, non si possono tralasciare capisaldi come Shakespeare, Pirandello, Cechov, ma parallelamente bisogna accogliere anche testi nuovi, d'avanguardia. Con Teatro Mobile intendiamo muoverci tra vecchio e nuovo, la parola d'ordine non è inventare a tutti i costi, bensì reinventare».

Lo slogan di Teatro Mobile dell'anno scorso era “Vogliamo mettervi in crisi”. Quello di quest'anno è “Il teatro non ha bisogno di voi, siete voi ad aver bisogno del teatro”. Uno slogan certamente provocatorio. Pensi che oggi il pubblico, bombardato da un mondo tecnologico e digitale, possa riscoprire e riamare il teatro? E soprattutto come si possono riportare a teatro le nuove generazioni?

«Certamente il nostro slogan di quest'anno è provocatorio e vuole scuotere. Si può attirare la nuova generazione solo cambiando il linguaggio di comunicazione. Il teatro è luogo di incontro, non lo sono solo i social e per capacitare di questo i giovani occorre utilizzare il loro linguaggio anche a livello pubblicitario. Noi infatti ci stiamo muovendo su più fronti, anche molto social, per arrivare



«NEL MIO *teatro* L'OBIETTIVO È REINVENTARE»

anche al pubblico più giovane, ma per fare questo è necessario adeguarsi ai nuovi ritmi, alle nuove velocità esistenti, ai nuovi canali di comunicazione. Precisiamo che per giovane io non intendo solo un dato anagrafico. Essere giovane è una attitudine, una predisposizione mentale, contempla la voglia di scoprire e di stupirsi sempre. I giovani, ma anche i meno giovani, sono sempre i benvenuti e sempre una risorsa vitale. E poi, per dirla tutta, sapessi quanti settantenni giovani ho conosciuto e quanti ventenni vecchi, spenti!».

Il vostro progetto è concepito quasi come una comunità e non gode di nessun finanziamento pubblico. Nei fatti fate tutto voi, dai costumi alle scene, fino al trucco. Quanto è difficile tutto questo?

«Sì, non abbiamo alcun finanziamento pubblico. A me piace il contatto diretto con il pubblico, mi piace anche occuparmi dei costumi, adoro “sporcarci le mani”. Fare tutto da soli senza dubbio stanca, capita spesso di arrivare in prossimità dei debutti stremati, ma soddisfatti. Soddisfatti anche di non dover dire grazie a nessuno e del fatto che tutto ciò che facciamo è frutto di attenzione, di amore e di passione. Teatro Mobile al momento è in divenire, non ci sono per adesso guadagni che possono fare la differenza. Il nostro progetto per ora non si sta muovendo grazie al motore del denaro, bensì grazie a quello della passione sincera. Abbiamo abbassato notevolmente i prezzi proprio per far avvicinare nuovamente al teatro le nuove generazioni che, obiettivamente, spesso non possono concedersi di spendere tanto per uno spettacolo. Fare teatro non è una professione come un'altra. Non puoi davvero muoverti solo ed esclusivamente per desiderio di guadagno, sarebbe insensato e impossibile fare teatro senza vera e genuina passione. Quello che sto cercando di fare è proprio questo: ricominciare, ritornare agli inizi quando tutto era diverso da oggi, quando c'era entusiasmo nella nostra città, entusiasmo che poi purtroppo si è perso».

Sogno di una notte a Biccoca andrà in scena il 5/6/7 gennaio del nuovo anno. Testo e regia sono tuoi e si tratta di

una pièce metateatrale basata sulla tua esperienza, insieme a Francesco Maria Attardi, proprio con i detenuti del carcere. Ce ne parli meglio?

«*Sogno di una notte a Biccoca* è una commedia che nasce dal dramma, si muove tra sogno e realtà alla maniera appunto shakespeariana. L'idea nasce dall'esperienza nel carcere di massima sicurezza, all'interno di un progetto della Comunità europea. Riagganciandomi al fatto che ai tempi di Shakespeare le donne non calcavano le scene e i loro ruoli erano ricoperti quindi da attori uomini, io ho proposto questo progetto all'interno del carcere facendo ricoprire tutti i ruoli ai detenuti. Il progetto è stato accettato ed ecco che abbiamo portato in scena “Sogno di una notte di mezza estate”. Lavorare con queste persone è stata un'esperienza fortissima e sorprendente. In loro ho riscoperto una umanità che mi ha profondamente emozionato e che non credevo possibile, considerato che stiamo parlando di uomini appartenenti alla malavita, assolutamente e certamente colpevoli. Mi sono sentita doppiamente utile, sia a livello artistico sia a livello sociale. In particolare, mi ha colpito un detenuto quando mi disse che amava fare l'attore poiché, quando interpretava un personaggio, dimenticava tutto il suo passato e si sentiva rinato perché quel personaggio non aveva fatto le cose che lui invece aveva fatto. E quindi anche se per poco lui si sentiva altro, redento, pulito».

Non possiamo non citare tuo padre, Turi Ferro. Qual è stato il suo più grande insegnamento come attore?

«Mio padre mi ha insegnato la dedizione, la serietà. Lui era un uomo mai del tutto soddisfatto sul suo lavoro, tendeva sempre alla perfezione, non si sentiva mai “arrivato” e cercava sempre di migliorarsi. Sono stata per così tanto tempo in mezzo ai lupi che mi sono rimaste due scelte: omologarmi o dissociarmi. Ho scelto di non scendere a compromessi e quindi di dissociarmi da certi meccanismi non del tutto trasparenti e puliti. Se sei un vero artista, non puoi assolutamente non essere corretto. Il più grande insegnamento di mio padre in una parola sola? L'integrità» ●

**LA GIOVANE ATTRICE
CATANESE NEL RUOLO
DELL'AGENTE RICCIO
NELLA FICTION TV
"SOTTO COPERTURA 2
LA CATTURA DI ZAGARIA"
ANDATA IN ONDA SU RAI 1.
«MI SAREBBE PIACIUTO
FARE LA GIORNALISTA
- DICE - MA HA PREVALSO
LA MIA PASSIONE PER
LA RECITAZIONE, SCOPERTA
A 16 ANNI»**

DI MARIA STEFANIA D'ANGELO

Giulia Fiume

«IL MIO GRANDE SOGNO? VINCERE L'OSCAR»

Lasciare la Sicilia a 20 anni con una valigia piena di sogni, speranze e ambizioni. Prendere un treno di sola andata, salutare la propria famiglia, gli amici e le certezze quotidiane. Avere coraggio. Aprire il famoso cassetto dei sogni e spingersi più in là, dove soltanto chi non molla riesce ad arrivare, assecondando le passioni che poi si trasformano in un vero e proprio lavoro. Tutto questo è successo a Giulia Fiume, classe '88, trasferitasi a Roma per inseguire il sogno della recitazione. La giovane attrice catanese è reduce dalla fiction "Sotto Copertura 2 - La cattura di Zagaria", andata in onda su Rai 1: una mini serie tv in quattro serate, per la regia di Giulio Manfredonia, che racconta una delle pagine più importanti della lotta contro il malaffare: la cattura di Zagaria, boss di spicco dei Casalesi, l'imprendibile capo della camorra casertana latitante da oltre vent'anni. Giulia, novità di questa seconda serie, ha interpretato l'agente di polizia Laura Riccio. Teatro, cinema, televisione e persino un talent per aspiranti speaker radiofonici. Il curriculum di Giulia è molto nutrito: "Il Bagaglino" con Pippo Franco, una parte teatrale in "Le relazioni pericolose" con Corrado Tedeschi e Lorenza Mario, "Don Matteo 10", "Ris Messina". E ancora, tanto studio e gavetta fino ad arrivare al grande schermo con una parte in *Confusi e felici*, diretto da Massimiliano Bruno e poi, nel 2015, il ruolo delala segretaria dell'onore-



LAURA RICCIO è il personaggio introdotto nella serie tv "Sottocoperta 2 - la cattura di Zagaria" tra i componenti della "squadra" che dà la caccia al boss Zagaria. Riccio è un'esperta di spionaggio elettronico, della quale si scopre anche che combatte contro un tumore dovuto all'inquinamento della terra dei fuochi.

vole Malgradi in *Suburra* con il regista Stefano Sollima. **Giulia, quando è iniziata la tua passione per la recitazione?**

«Ho scoperto la passione per la recitazione a 16 anni, muovendo i primi passi al centro di formazione scenica "Atman", diretto da Gabriella Saitta, insegnante e mentore

di questo percorso spesso tortuoso e difficile. Dopo cinque anni decido di cambiare totalmente vita e trasferirmi nella capitale. A soli 20 anni lascio la facoltà di Giurisprudenza di Catania e concentro le mie attenzioni su Roma: qui, seguo un corso di Storia e Tecnica del Teatro, mi laureo in Scienze della Comunicazione e ottengo un master in Scrittura del Cinema e della Televisione. Nel frattempo, già dalla prima estate romana, inizio a lavorare in teatro».

Parliamo di Laura Riccio, personaggio che hai interpretato recentemente in "Sotto Copertura 2 - La cattura di Zagaria". Com'è stato l'impatto con il dialetto casertano?

«Lavorare con un dialetto diverso da quello siciliano è stata una bella sfida. Ho dovuto studiare tanto, prepararmi con il regista e concentrare la mia attenzione a non rendere le battute monotone. Il rischio che si corre, nel confrontarsi con una cadenza differente dalla propria, è appunto quello di fare tutto uguale. Proprio per questo, interpretare il ruolo di Laura Riccio è stato davvero un grande lavoro».

Giulia e Laura, due donne a confronto. Quanto c'è di Laura in te?

«Ci sono dei tratti di Laura vicini a me. Mi verrebbe quasi da dire che Laura sono io, perché l'ho costruita assieme al regista, così come lui aveva in mente il personaggio, ed ho finito per sposare la sua forza, la sua caparbietà e anche le sue debolezze. Entrambe abbiamo tanto coraggio, per me ingrediente fondamentale per chi vuole fare questo mestiere. Riconosco, però, che il coraggio di Laura è diverso dal mio. In questo caso, parliamo di un coraggio fisico, perché Laura affronta con audacia le fasi di una malattia. E se fossi al suo posto, non so se vivrei la stessa situazione con tanta forza».

Nel tuo curriculum c'è anche l'esperienza all'RDS Academy. Sei sempre aperta ad affrontare nuove sfide anche diverse?

«L'anno scorso ho partecipato al talent radiofonico per aspiranti speaker un po' per caso, non mi aspettavo di entrare in accademia e mi sono stupita anche io. Prima pensavo che la recitazione fosse soltanto un piano B - avrei voluto fare la giornalista, tanto che ho avuto il piacere di frequentare uno stage presso la redazione de "La Sicilia" e l'emittente televisiva "Antenna Sicilia". Questa minima formazione di giornalismo, assieme a una sintonia con il microfono - da giovanissima avevo, infatti, anche una band - mi ha portato ai casting di RDS Academy. Mi sono lanciata in questa avventura e sono felicissima di averlo fatto. Questo non vuol dire accumulare esperienze generiche senza logica, la formazione minuziosa è sempre la chiave giusta. Credo, però, che faccia bene anche coltivare interessi vari e cogliere nuove sfide».

Hai dichiarato recentemente che sogni di vincere l'Oscar. È una grande ambizione, dici davvero?

«Ho sempre detto che mi piacerebbe rappresentare il cinema italiano nel mondo. Sì, è una grande ambizione, ma sono convinta che avere degli obiettivi importanti sia anche un modo per non porsi dei limiti. In questo caso, non

smetto mai di studiare. La formazione per me è la chiave di tutto, persino mio padre mi prende in giro chiamandomi secchiona, perché continuo ancora oggi a studiare, frequentando dei Master Class di recitazione. Vorrei vincere l'Oscar, ma mi piacerebbe altrettanto studiare e lavorare in America, perché, a differenza dell'Italia, i registi non hanno la tendenza ad assegnarti un ruolo simile alla tua personalità. Io sento di voler interpretare un personaggio che si discosti da me e in America, per esempio, puoi essere prima la musa di Woody Allen e poi Lucy di Luc Beson».

Quali sono, secondo te, i tre ingredienti primari per riuscire in questo ambito?

«Studiare, perché la formazione deve essere alimentata costantemente. Avere una buona dose di coraggio e curare il proprio aspetto. Il corpo custodisce la nostra anima e merita quindi le nostre attenzioni, ma questo non vuol dire essere estremisti. Bisogna naturalmente avere il giusto senso della misura. Personalmente, sono supportata da un nutrizionista che mi accompagna lungo il mio percorso, anche tortuoso, nel senso che da siciliana amo tantissimo mangiare e il buon cibo. Quindi, grazie alla professionalità di un esperto riesco a conciliare la passione per il cibo e la cura del corpo. Sappiate, quindi, che si può fare». Intanto, l'ha dichiarato, sta già scrivendo il suo primo film. Se arriverà prima questo o l'Oscar è una scommessa sulla quale fare una bella puntata ●

cronache di una marziana DI RAFFAELA LEONE ERBEMATTE

QUESTA BELLA D'ERBE FAMIGLIA e d'animali



Ogni anno si ripete sempre la stessa cosa. La prima luminaria di Natale che appare in città mi provoca una fitta intestinale, una colite

spastica al sapor di cannella e chiodi di garofano. Frotte di assatanati invadono ogni interstizio di questa città alla ricerca della loro felicità e soddisfazione. Con il passare degli anni, la mia misantropia è peggiorata e a Natale - nel tentativo di essere anche io buona come un bel panettone farcito - pur sforzandomi di apparire normale e felice ringhio all'infinito. È trascorso un anno esatto da quando vi ho consigliato di regalare un modello 3D di clitoride e spero che alcuni di voi mi abbiano ascoltata e fatto i compiti per casa. Per rispettare questa consuetudine allora vorrei parlare di uno dei regali più belli che abbia mai ricevuto. Jeff Koons Leone Leonardi I di Sassonia è un cagnolo biondo dall'animo spensierato, il mio cane peyote mi ha trovata e io l'ho raccolto dalla strada e trapiantato in casa. Ho sempre ritenuto questo incontro non casuale, ho sempre pensato che qualcuno me lo avesse inviato per darmi dimostrazione pratica di cosa sia la legge del contrappasso. Refrattaria ad ogni contatto fisico ho sopportato in silenzio leccate di mano, alitate terapeutiche sui piedi, nasate umide dietro le orecchie e condivisione di peli. Il mio ancestrale pudore nel mostrare i sentimenti si è scontrato con due occhi di bue lacrimosi che mi hanno sempre cercata e implorata di amore eterno. Un animale domestico serve anche ad addomesticare noi umani perché l'amore incondizionato che ci regala, si sa, prima o poi fa breccia anche nei cuori più resistenti. Ma guardiamone anche l'aspetto positivo, un cane permette di attraccare con grande facilità, è una scusa migliore del vado a buttare la spazzatura, abitua i più giovani alle responsabilità e sostituisce, nelle peggiori delle ipotesi, compagni e compagne nell'elargizione di affetto e amore.

Il mio cane, alcuni anni fa, per attirare la nostra attenzione ha fatto finta di essere zoppo; considerato ferito mortalmente è stato scoperto zompettare come un capretto in terrazza, fulminato con lo sguardo non ha avuto più il coraggio di insistere nella sua zopperia. Ha subito un primo trauma quando mio figlio Marcello, nello svolgimento di un compito a casa di chimica, ha fatto esplodere il vaso dentro il quale lui si scialava al sole, ma ne ha subito un secondo dal quale non si è mai ripreso. È difficile condividere l'oggetto del nostro amore a causa di un retaggio culturale che ci spinge a monogamie impossibili ed è così che a causa di una gelosia assillante nei miei confronti, Jeff Koons Leone Leonardi I di Sassonia si è trasformato in Jeff Lamento. A causa di un tic personale, infatti, ho raccattato anche una cagnola, Nica la pazza e una gatta squilibrata che ci odia (il suo soprannome non posso dirlo ma solo accennarlo gatta m***a). Penserete che sono esagerata e che una gatta non possa odiare la persona che l'ha salvata da morte sicura, raccolta da un cassonetto, nutrita con una siringa, lavata, curata e spulciata. Invece gatta M. ci odia, arcigna ci guarda tutto il giorno in cagnesco e ci cerca esclusivamente per mangiare. Patti chiari ed amicizia lunga, si dice. La mia ostinazione e la mia passione per ogni caso umano, in generale, ha creato questa commistione tremenda di caratteri che vivono tutti sotto lo stesso tetto nel vano tentativo di trovare equilibri e compromessi.

La seconda volta che ho visto Jeff Koons in Lamento zoppicare è stato due mesi fa. A dire il vero ho sperato fino alla fine che si trattasse di una sua performance e che sarebbe apparso, zompettante, convinto di non essere visto. Ma questa volta non è andata così. La mattina riusciamo ad arrivare al chiosco di piazza Corsi-

ca dove posteggio Jeff Lamento lo Zoppo di fronte la statua di Padre Pio mentre bevo il caffè con Nica la pazza, sperando che arrivi la grazia e che accada il miracolo. Visti i miei trascorsi da eretica credo di essere direttamente responsabile di questa antipatia e indifferenza che i Santi ci mostrano. I ragazzi del chiosco sanno che dopo il caffè arriva il bicchiere d'acqua per il malato, io ne bevo giusto un sorso. Il nostro rito mattutino quindi consiste in un caffè lungo per me e un bicchiere d'acqua frizzante per Jeff. Ogni trenta passati ci sediamo a guardare la strada, queste soste forzate sono diventate occasione per fare quattro chiacchiere, gli racconto di quando l'ho catturato, di quando abbiamo accolto Nica la pazza. Jeff mi guarda con un occhio velato e si gira dall'altro lato, un vecchio rancore evidentemente non del tutto superato, ogni tanto mi rivolge uno sguardo severo come quando lo spingo per attraversare più in fretta. Abbiamo rischiato di morire stirati sotto una macchina più di una volta e se da una parte comprendo il suo desiderio di farla finita, dall'altra ho pur sempre un figlio da mantenere e crescere. Ho capito che con due carezze ben assestate Jeff fa circa dieci passi, un modo tutto suo di vendicarsi della mia passata e dimentica anaffettività.



Così passiamo le nostre giornate, tra analisi, eco-grafie, pellegrinaggi al bancomat e scambio di sospiri. La sera tutto diventa più complesso evidentemente anche i cagnoli avvertono la pesantezza delle tenebre e tutto assume il color depressione. Per renderci la vita più divertente ho improntato un campeggio volante, ho dormito zampa nella zampa per qualche notte, ho sperimentato tecniche di rilassamento canino tra canti e massaggi, mi sono stesa per terra a stretto contatto con il mio cane che sembra ormai una lucertola. Una lucertola con il pelo simile ai capelli di Claudia Schiffer però. Nel tentativo, infatti di alleviare questa misteriosa malattia che sta rosicchiando il mio Jeff sotto gli occhi increduli di tutta la famiglia, ho iniziato ad aggiungere al suo pasto semi di lino, creme di sesamo, curcuma e pepe. Il risultato è sorprendente, di zoppicare zoppica sempre, di dimagrire dimagrisce come prima ma ha una chioma invidiabile. Il mio cane morente si addormenta sul palmo della mia mano, regalandomi momenti di conforto e dolore a cui non è facile sottrarsi. Ritengo che regalare un animale per Natale sia la scelta giusta ma da ponderare, ogni essere vivente si spegne, si spegne nonostante i semi di lino, l'amore, le passeggiate e i bicchieri d'acqua frizzante. Ogni essere vivente che ci lascia potrebbe ricordarcene un altro che lo ha preceduto, rinnovando così dolori e riaprendo ferite dimenticate. Nonostante tutto sono felice di averli incontrato, Jeff Lamento, appartieni anche tu a questa bella d'erbe famiglia e d'animali come diceva mia madre, a te dedico questo prematuro epitaffio natalizio.

Buon Natale a mio padre, Irene, le Erbematte, mio figlio Marcello fondamentali per sopravvivere a questa crisi prenatalizia e soprattutto a Roberto il Troglo che riesce, in punta di piedi, a sostenermi. Questa è la vita. Auguri a tutti voi. Bau ●



jelodicoa *guia*

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@siciliainrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Cara Guia,

sono una ragazza di 17 anni, l'hanno scorso ho cambiato scuola e nella mia nuova classe ho conosciuto persone nuove, tra cui un ragazzo per il quale ho avuto subito una sorta di attrazione. Verso la fine dell'anno, anche per lui sembrava ci fosse qualcosa, ma la scuola è finita e durante l'estate non ci siamo né visti, né sentiti. Quest'anno credevo non mi avrebbe fatto nessun effetto rivederlo, invece c'era ancora qualcosa, che ho scambiato per semplice attrazione fisica. Dopo qualche settimana dell'inizio della scuola ho avuto modo di conoscerlo meglio e siamo diventati amici, anche se per me lui è più di un semplice amico. Comunque, sentendo anche i pareri delle mie amiche, tra di noi c'è un certo "feeling". Infatti, un sabato sera a una festa ci siamo baciati. Anche se io non ho voluto dare peso alla cosa perché tutti e due avevamo bevuto un po'. Però da quella volta qualcosa è cambiato. Lui, scherzando (credo), mi ripete continuamente che è geloso, che sono "solo sua", che mi ama, oppure mi bacia il collo, le mani e, spesso, anche sulle labbra (a stampo). A me lui piace davvero, ma non riesco a capirlo. Da qualche giorno ha anche iniziato a uscire con un'altra ragazza. Però a scuola è sempre con me e se vede che abbraccio un mio amico arriva subito dicendo "Basta dai, lei è mia". Non capisco cosa vuole, se per lui sono solo un'amica e questo è un gioco per passare il tempo o c'è di più. E non so cosa fare. Spero vivamente in un suo consiglio, grazie mille.

Viviana

Cara Viviana, questa volta do una duplice risposta con due Guia!

LA VITA NON È UN OTTO VOLANTE

Cara Viviana, ti scrivo perché mia nonna, che, come puoi intuire, per me è un mito... e della quale io apprezzo i consigli, mi ha chiesto il suo parere sulla sua risposta a te e ai tuoi delicati dilemmi in quanto tua coetanea e molto sensibile su questi argomenti. Sono pienamente d'accordo con quello che ha scritto lei, però credo che si debba aggiungere una cosa: ti consiglio di parlare con questo ragazzo e chiedergli le sue vere intenzioni. A questa età, come in qualsiasi altra età, queste cose fanno soffrire molto, ed è meglio affrontarle e avere chiarimenti, notizie e, perché no, certezze anche se sono brutte e fanno star male, piuttosto che fare come gli struzzi che mettono la testa sotto la sabbia. Come dice la mia adorata nonna paterna Guia, il rispetto deve essere messo in primo piano su tutto, anche prima dei sentimenti, e questo suo modo di trattarti come un giocattolo non va bene. In qualsiasi modo dovesse concludersi questo faccia a faccia con lui, ti consiglio di dirgli che non sei un gioco, ma una ragazza e quindi deve trattarti come tale. Concludo facendoti una domanda. Anche se dovesse andare male, è meglio vivere nel dubbio e continuare a essere trattata così, o rassegnarsi, superarlo col tempo, andare avanti e frequentare altre persone? Ancora siamo ragazze e ne conosceremo tanti di ragazzi nella nostra vita, so che può sembrare un dramma ora, ma veramente, non vale la pena soffrire per gente che ti tratta come una bambola vinta al luna park! La vita non è dentro un otto volante!

Una bacio, Guia (junior) Giorgianni



A QUALSIASI ETÀ CI SI PUÒ ABBANDONARE AI SENTIMENTI, MA SEMPRE NEL RISPETTO PER SE STESSI E PER LA PROPRIA FELICITÀ

Dolce e inquieta Viviana, anche se so che è un nome di fantasia, ti si addice perché tu vuoi vivere la tua vita al cubo e allora vivila con la tenacia e l'intraprendenza di chi, con una determinazione che si proietta su un futuro di te quando sarai vecchia come me, cerca sempre il rispetto per se stessa. L'intelligenza ci vuole anche per friggere un uovo, diceva mia nonna, figurati nelle condivisioni di qualunque tipo con l'altro sesso! È la prima volta che tento, comunque sempre brancolando o nella luce o nel buio, di dare un consiglio a una minorenni e lo faccio aprendo un grande portone dentro il mio cuore, poiché io sono diventata madre a soli 18 anni. Però, il mio ragazzo di allora (l'attuale mio ex marito), basette bionde e fascino raffinato, che conobbi dentro un ascensore vestito da fantino e con il quale ho poi creato due figli, non credo che mi abbia dato il bacio sulle labbra "a stampo"... tutt'altro bacio, più lungo, più lento e indugiante, ma a suo tempo... Che vuol dire, invece, che questo ragazzo fa le cose veloci senza soffermarsi sulle sue emozioni e su quelle che deve dare a te? Ma...?

Quello che invece mi ha colpito, con una certa seppur innocente sensualità, è che ti bacia oltre il collo anche le mani! Che cosa simbolica forte baciare le mani alla propria ragazza... Ma la cosa, invece, critica e per cui ti chiedo il rispetto nei tuoi confronti e lo ribadisco, invitandoti anche a trattarti come se tu fossi la figlia di te stessa, tua figlia, la tua bambina, è che vi coccolate credendo al vostro flirt, sotto i fumi dell'alcool....ahi ahi! E poi un'altra cosa che fa orrore sentire, detta a qualsiasi età e che promette male, quanto e più che lui esca con altre ragazze, è il suo «Lei è mia»! Mia? Mai, mai, mai! Ti invito ed esorto comunque a capire bene dentro te stessa se sei invaghita, ammirata e colma di sentimento davvero nei confronti del tuo mini lui, dato che chiedi consiglio... forse non lo sei?

Adesso chiudo la mia risposta con una cosa saggia (ma ne ho diritto e dovere) che forse mi renderà meno simpatica ai tuoi occhi: perché non ti confidi con tua madre? Per caso è una bacucca retrograda, invadente e petulante? No? Non è tutto ciò? E allora, cribbio (direbbe un milanese), non c'è cosa più preziosa e utilissima di avere come amica la mamma, donna suprema della propria vita!

Ti auguro un grande futuro d'amore con tutto il cuore!

Guia (senior)

Siciliane. La giovane manager culturale originaria di Milazzo

Puntigliosa e pragmatica, ha scelto il mondo dell'arte come ambiente di lavoro. Michela Pistorio, 27 anni, di Milazzo, è laureata in scienze umanistiche per la comunicazione all'Università degli studi di Firenze, ha un master in management e marketing degli eventi e dopo varie esperienze all'estero ha deciso di tornare in Sicilia, investendo la professionalità acquisita nel mondo dell'arte e della cultura. E ha collaborato all'allestimento e alla permanenza di alcune delle mostre più importanti degli ultimi tempi, da quella su Picasso, a Il Museo della Follia curata da Vittorio Sgarbi sino alla mostra delle opere di Maurice Escher, che a Catania ha riscosso un grande successo di pubblico a Palazzo della Cultura. Per arrivare all'esposizione delle fotografie dell'americana Vivien Maier a Palazzo Valle e ai "Da Giotto a De Chirico. Tesori Nascosti", la nuova mostra ospita al Castello Ursino di Catania.

Michela, come è nata questa passione per l'arte?

«L'ho sempre avuta e la mia formazione universitaria a Firenze mi ha stimolato in modo particolare. Una città che ha fatto della sua bellezza e della sua storia il proprio business. Ma ho sempre avuto il desiderio di ritornare nella mia terra per collaborare allo sviluppo di un progetto incentrato sulle grandi mostre in Sicilia».

Ha fatto dell'arte il suo lavoro, all'interno di una realtà che si occupa di grandi mostre...

«Si oggi la produzione e il management delle grandi mostre in Sicilia sono diventate la mia professione. Diciamo che ho condiviso la visione di Fenice Company Ideas (società della quale è una dei soci fondatori, ndr) che ha ben intercettato questo bisogno di poter vedere le grandi mostre a Catania e non solo. Negli ultimi tre anni sono state realizzate esposi-



«DA ESCHER A GIOTTO L'ARTE CREA ECONOMIA»

MICHELA PISTORIO DOPO ALCUNE ESPERIENZE FUORI È TORNATA IN SICILIA PER LAVORARE NELLA PRODUZIONE DELLE GRANDI MOSTRE. «LA CULTURA PUÒ FAR TORNARE PROTAGONISTA QUEST'ISOLA»

DI GAIA NUCELLARE

zioni di grande qualità a cui ho collaborato in diversi ruoli». **Dunque gli eventi del mondo dell'arte e della cultura dell'arte, e in questo caso le grandi mostre, rappresntano una opportunità occupazionale, anche per i giovani?**

«Assolutamente sì. Solo con la mostra di Escher sono stati generati 24 posti di lavoro per sette mesi e soprattutto sono riuscita in prima persona a formare un team che è cresciuto parecchio. Diciamo che dopo questo primo triennio disponiamo di un database di risorse umane con specifiche professionalità nell'ambito di una mostra. Sicuramente è stata una grande soddisfazione poter offrire a molti miei coetanei la possibilità di lavorare nella propria città e devo dire che ho notato un forte senso di appartenenza da parte di tutti. I giovani credono al rilancio della Sicilia e sono convinti che la cultura sia uno straordinario strumento per far muovere l'economia».

Che significa produrre una grande mostra?

«Le mostre muovono sicuramente l'economia di un territorio e garantiscono un ritorno di immagine ed una esposizione mediatica garantendo una buona reputazione alla città che ospita l'evento».

Progetti futuri?

«La società in cui lavoro ha un progetto di sviluppo ben definito nell'ambito culturale e tenderà di riuscire a programmare altre grandi mostre con un calendario triennale coinvolgendo anche tutte le categorie economiche».

Quale modello espositivo avete realizzato al Castello Ursino?

«Abbiamo sviluppato un modello innovativo che funziona ed è incentrato sulla sinergia tra pubblico e privato. Ognuno svolge il proprio ruolo con passione e dedizione. Il Castello Ursino è passato dai 22.000 ingressi annuali prima del 2015 ad oltre 200.000 ingressi nel triennio 2015-2017. Il modello ha previsto che il Comune mettesse a disposizione la location e una parte del personale e noi ci siamo occupati della produzione, del management e del marketing. Un matrimonio che sembra avere funzionato e che ha dato risultati straordinari. Molto altre città siciliane ci hanno chiesto di emulare questo tipo di esperienza».

Il suo sogno?

«Più che per i sogni sono propensa a sviluppare giorno dopo giorno una realtà che consenta alla Sicilia di tornare protagonista nell'ambito dei progetti culturali. Non esiste una ricetta magica per fare le cose. Com-



CHI È. Nella mostra "Pablo Picasso e le sue passioni" a Milazzo (Palazzo D'Amico, luglio 2015 - settembre 2015) Michela Pistorio si è occupata di marketing ed ha seguito l'organizzazione della mostra e gli aspetti logistici. Dopo Milazzo la mostra è stata ospitata a Trapani (Museo Pepoli) e a Pavia (Palazzo Vistarino) e Michela ha assunto il ruolo di Exhibition Manager, che ha mantenuto nelle mostre "Il Museo della Follia" (Catania Castello Ursino), "Escher" (Catania - Palazzo della Cultura), "Da Giotto a de Chirico. I Tesori Nascosti" (Catania - Castello Ursino). Nel suo quotidiano c'è la gestione tutte le operazioni cicliche: selezione, formazione e gestione del personale nei diversi ruoli, rapporti con le Istituzioni e financial controller del budget delle mostre.

petenza, professionalità, passione, programmazione e investimenti mirati credo siano il mix giusto per studiare pro-

getti che devono essere inseriti nell'ambito di un piano strategico ad ampio respiro. Infatti questa "nostra" Sicilia ha bisogno di respirare mettendo a frutto tutte le sue potenzialità e l'inimitabile capacità creativa di cui siamo dotati».

Crede davvero che il riscatto passi dalla cultura?

«Ci ho sempre creduto quando ancora gli altri non vedevano l'opportunità altrimenti non avrei neanche iniziato. Non ho mai avuto dubbi e d'altra parte ho accettato una sfida significativa e chi ama la propria terra non può sottrarsi al fascino di poter trasformare l'immaginazione in realtà» ●



monreale

VAN GOGH MULTIMEDIALE

Dopo aver totalizzato quasi trentamila visitatori a Palazzo Corvaja, a Taormina, la mostra-evento "Van Gogh Multimedia Experience" si è spostata nel Complesso Monumentale Guglielmo II di Monreale. Oltre alle bellezze indiscutibili che offre il comune monrealese, dunque, fino al 29 aprile sarà possibile visitare la mostra multimediale dedicata al pittore olandese e inquadrata tra i grandi eventi d'arte previsti per "Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018". Il percorso espositivo è suddiviso in più sale, tutte attrezzate con totem, grandi schermi touchscreen e pannelli esplicativi che guideranno il visitatore nell'arte del pittore olandese.



catania

L'AMERICA "RUBATA" DAGLI SCATTI DI VIVIAN MAIER

Il mondo visto attraverso un obiettivo. Scatti rubati, ricercati, inseguiti e mai pubblicati, che raccontano la storia di una donna e di un Paese, l'America della metà del secolo scorso. Quella su Vivian Maier, la fotografa ritrovata è molto di più di una semplice mostra (allestita a Palazzo Valle, a Catania, sino al 18 febbraio 2018): è la chiave di lettura di un periodo storico e di un'artista, la Maier appunto, bambinaia e governante di professione, ma con una passione sfrenata per la fotografia.

design

a cura di Venera Coco

SUGGERZIONI METALLICHE. PER NATALE, IL NUMERO ATOMICO 79 FARÀ RISPENDERE ARREDI, OGGETTI D'INTERIOR E PERSINO LA MISE EN PLACE, CONFERENDOGLI UN'AURA REGALE, PREZIOSA E SCINTILLANTE. CHE SIA LAMINATO O SATINATO, SEMBRA CHE OGNI COMPLEMENTO DI DESIGN SI SIA LASCIATO SFIORARE DAL TOCCO DI RE MIDA, INFONDENDO NEGLI AMBIENTI QUELLA MAGICA SENSAZIONE DI CALORE CHE EVOCA, COME AI TEMPI DEI FARAONI, BENESSERE, PIACERE E PROSPERITÀ.

GOLDEN CHRISTMAS



1. Il designer Marcello Jori progetta il set di dieci palle per l'albero di Natale in vetro soffiato color oro e decorate a mano, Aless.
2. Luxury la versione gold del divano "Togo" pensato da Michel Ducaroy per Ligne Roset.
3. In porcellana oro, il vaso "Fast" la cui forma suggerisce un'idea di movimento e di accelerazione, Rosenthal studio-line.
4. E' rivestito di foglie d'oro posizionate a mano da un orafo, l'uccellino "Eames House Bird" in limited edition, Vitra.
5. Tante schegge di metacrilato specchiato dai riflessi dorati compongono l'armadio della linea "Scrigno", Edra.
6. Da tavolo, la lampada "Atollo" disegnata da Vico Magistretti nel 1977 dalle proporzioni geometriche, Oluce.
7. Kartell "tinge" d'oro molto dei suoi pezzi cult, tra cui "Componibili", "Bourgie" e lampade a sospensione.
8. Rifiniti e placcati in oro 18 carati i tondini d'acciaio della poltroncina "Bertoia Diamond", Knoll.
9. "Norma" è il lampadario in ottone realizzato con foglie in alluminio dorato ed elementi in vetro soffiato, Driade.

VERDE Natale 2017

Il tuo Garden

Vivai Patane'

Piante - vasi - terricci - arredo giardino

SABATO E DOMENICA
ANIMAZIONE PER BAMBINI

miglior prezzo garantito!

cyclamine mini
€ 1,50

cyclamine grande
€ 2,50

stella di Natale
€ 1,00

dal 18 novembre al 31 dicembre

PER LA TUA CASA ... GRANDE REPARTO DI ADDOBBI NATALIZI

Via Allegracuore, 16 - di fronte Dacca | tel. 095 802597 | Acicatena



Ariete. L'aria delle prossime festività vi mette ottimismo, allenterete ogni impegno per organizzare con solerzia e amore le giornate più belle e attese dell'anno, desiderio di famiglia e unione. Messaggio stellare: non cedete alla malinconia, il 2018 sarà risolutivo e favorevole, pazientate.

Toro. Per i single le novità saranno stupefacenti, sotto l'albero qualcuno troverà l'amore vero. La spinta di Giove sarà potente, il suo effetto darà risultati sorprendenti. Le finanze non dovrebbero deluderli, chiuderete l'anno in attivo.

Gemelli. Gli intoppi non mancheranno, una serie di contrattempi vi farà saltare un programma, non fatevene cruccio, preferite qualcos'altro, il caso potrebbe riservarvi una piacevole sorpresa in amore. Chiudete una collaborazione stressante prima della fine dell'anno. Aumentano le finanze.

Cancro. Contatti autorevoli e influenti per il campo del lavoro, se una notizia destabilizzante arriverà sotto le feste, siate propositivi, si chiude una porta e si apre un portone, il fine anno vi ripagherà. Un cielo pieno d'amore, vivrete di sentimenti ed emozioni.

Leone. Nel settore professionale arrivano buone opportunità, ruoli importanti e possibilità di carriera. In amore poca compatibilità con il partner, poco coinvolgimento affettivo, cosa aspettate a prendere una decisione?

Vergine. Cercate di essere meno rigidi, l'ambiente lavorativo vi vuole più alla mano, comunicativi e non polemici e, soprattutto, meno arroganti, in famiglia state in campana, non esagerate con le provocazioni. Procedete spediti verso la fine dell'anno e raccogliete il meglio, tralasciate il resto.

Bilancia. Non deludetevi se un secco "no" arriverà dal settore professionale, non siete né attaccati, né presi di mira, sarà solo un momento di stallo creato dagli effetti del cielo di fine mese. Non è stato un anno facile, ma voi siete speranzosi, questo è già un successo che farà affrontare il 2018 con ottimismo.

Scorpione. In amore, dopo un anno incostante e privo di stabilità, si comincerà a parlare di coppia, di stabilità e futuro ... un regalo da aprire sotto l'albero di Natale, non sarà un gioiello o un bene di lusso, sarà la certezza di un amore. Il 2018 sarà un anno in cui sarete quasi magici.

Sagittario. Le gratifiche lavorative sigilleranno un anno importante che va via, non mancano anche quelle personali che si evolveranno nel 2018. Urano sembra non darvi tregua ma i suoi cambiamenti indirizzano verso qualcosa di superiore, sarete affiancati dal Sole, un progetto innovativo da portare avanti, stupefacenti i risultati.

Capricorno. Non ci saranno note dolenti se non quelle riguardanti la vostra vita privata, i piaceri personali, abbandonati da tempo per assolvere solo responsabilità e impegni lavorativi. Il 2018 dovrà essere improntato su basi diverse.

Acquario. Recupererete gran parte del terreno perduto, dicembre sarà un prezioso trampolino per il 2018. Potete fare di più e ottenere risultati superiori ma il vostro genio si accontenterà, senza pretesa, di un successo inaspettato. Niente potrà togliervi una chiusura anno di grande effetto.

Pesci. Continua la scia dei cambiamenti, il 2017 è stato un anno di semina, pochi risultati ma tanto impegno... Il settore dell'amore invece vi ha messo alla prova, grandiosamente superata, adesso arriveranno le conferme. State calmi e tutto scorrerà meglio ... se mantenete sempre alta la tensione, difficilmente riuscirete a portare a termine quello che avete messo in programma, lo stesso varrà per il settore pratico.



SULLA POLENTA AI PORCINI UNA CAREZZA di fontina

È l'ora del tortino di polenta ai funghi porcini in fonduta di fontina, che sta davvero spopolando alla Premiata Drogheria Santocchini.

la ricetta

Tortino di polenta ai funghi porcini in fonduta di fontina

Ingredienti per 4 tortini: 125 gr di preparato per polenta, 500 ml di acqua, sale grosso q.b., 1 noce di burro, 2 spicchi d'aglio, una manciata di prezzemolo tritato, olio evo q.b., sale e pepe q.b., 100 gr di speck, 50 gr di funghi porcini secchi, 200 gr di funghi porcini surgelati. *Per il formaggio fuso:* 150 gr di fontina, 50 gr di burro.

Preparazione: scongelate a temperatura ambiente i funghi porcini surgelati, mettete in ammollo in 500 ml di acqua tiepida i funghi porcini secchi per almeno 40 minuti, scolateli recuperando l'acqua e portatela ad ebollizione dopo averla salata leggermente. Versate la polenta lentamente a pioggia e cuocete per almeno 8 minuti, avendo cura di rimescolare bene con una frusta. In questo modo eviterete la formazione di grumi. Nel frattempo preparate i funghi. In una padella antiaderente, versate un filo d'olio e.v.o., 2 spicchi d'aglio in camicia e aggiungete i funghi. Lasciateli cucinare una decina di minuti, regolando di sale e pepe. (ho utilizzato quelli surgelati, ma se trovate quelli freschi il risultato è superbol!).

A fine cottura, aggiungete il prezzemolo tritato e una noce di burro.

Versate, ancora calda, la polenta ottenuta in 4 coppa pasta di acciaio inox per la metà della capienza, aggiungete un po' di funghi trifolati e colmate il coppa pasta con altra polenta lasciate riposare il tutto per qualche minuto. Ora preparate il formaggio fuso: tagliate la fontina a cubetti e mettetela in un tegamino insieme a trenta grammi di burro. Fate fondere a fuoco basso, mescolando continuamente.

In un piatto da portata adagiate i tortini di polenta e versatevi sopra il formaggio fuso ancora caldo. Concludete con i restanti funghi porcini caldi, decorate con lo speck tagliato a sottili listarelle e servite.

FRA IL BAROCCO DI SCICLI È DI NUOVO TEMPO DI "RUBINO-LE ROTTE DEL VINO"



Dall'8 al 10 dicembre a Scicli, in provincia di Ragusa, torna "Rubino - Rotte del vino", l'appuntamento dedicato al vino, alla gastronomia tipica e all'arte contemporanea promosso dall'associazione culturale

S.E.M. (Spazi Espressivi Monumentali). Nella splendida città barocca un viaggio nel gusto ma soprattutto un viaggio estetico che offrirà veri e propri percorsi tra antichi palazzi e sapori enogastronomici tutti da scoprire. Oltre alle cantine, agli espositori di prodotti agroalimentari e artigianali, sono in programma degustazioni, esposizioni, conferenze. (foto di Emanuele Caschetto da "I love Scicli")

PASSATO PRESENTE E FUTURO. GUSTO E TRADIZIONE



Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale. Il luogo è l'Hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale dei miei numerosi ristoranti ove accolgo tutt'ora tantissimi amici e clienti che regolarmente continuano a chiedermi: "Marcello cosa ci fai mangiare oggi?". Nel 2007 decisi di poter rendere tutto ciò un'esclusiva per loro avviandomi nel mondo del catering, partita difficile ma vinta. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilia, un piccolo universo gastronomico fatto di sughi, salse e pesti squisiti e succulenti, appositamente da me creati per condire le straordinarie paste di semole siciliane trafilate al bronzo. Ma la mia voglia di innovare non si ferma qua, la tradizione di famiglia neppure. Ed ecco che da maggio 2017 sono il "Mentor Chef" della "Premiata Drogheria Santocchini", nuova realtà che vede impegnato in prima persona mio figlio Niccolò. Luogo di odori e sapori ove potrete gustare ed acquistare pietanze nostrane; dalla colazione, passando per il lunch, finendo con la cena. Vi aspetto.



A PALERMO L'EDIZIONE NATALIZIA DELLO "STREET FOOD FEST"

Dieci giorni di cibo di strada e spettacoli per la "Christmas Edition" dello Street Food Fest di Palermo, il Festival Internazionale del cibo di strada che dal 7 al 17 dicembre animerà il centro storico del capouoglio siciliano. Il "centro" della manifestazione sarà piazza Marina, dove si insedierà il Villaggio Gastronomico del festival, epicentro delle attività: ogni giorno un tema diverso: dai fritti in pastella al cibo di mare, dall'hamburger agli arancini, sino alle specialità locali e internazionali. In tutto ciò, cooking show, laboratori per grandi e piccini, degustazioni, dibattiti, visite guidate e tanto altro per accompagnare il pubblico alla scoperta del cibo da strada.

SICILIAINROSA

Periodico
Anno VII - N. 46
2 dicembre 2017
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012
www.siciliainrosa.it
redazione@blumedia.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Ciano Sanfilippo
CONDIRETTORE
Domenico Ciano

EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA
Etis 2000 S.p.A.
VIII Strada n. 29
Zona Industriale - Catania

REDAZIONE
Blu Media s.c.a r.l. -
P.le Rocco Chinnici, 6 - Catania
tel. 095.447250
redazione@blumedia.info
www.blumedia.info

PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE
PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43 - Catania
tel. 095.7306336

PREMIATA DROGHERIA SANTOCCHINI

DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA

BREAKFAST: 8:00 LIGHT LUNCH: 12:45 / 15:00 DINNER: 19:45 / 23:30

WINE BAR

UNA NUOVA GUSTOSA AVVENTURA DI FAMIGLIA

S VIA CARLO FELICE GAMBINO 21 (PIAZZA SPIRITO SANTO) - CATANIA **PREMIATADROGHERIASANTOCCHINI.IT** **#** **IB**

ETNAPOLIS

LA CITTÀ DEL TEMPO RITROVATO®

8 DICEMBRE ORE 17



DIRETTAMENTE DA

Natale con Noi

PROGRAMMA RAI YOYO

LORENZO BRANCHETTI
PROTAGONISTA DELLA MELEVISIONE

CAROLINA BENVENGA

VI ASPETTIAMO!

www.centroetnapolis.it

